

TUTTE STORIE

Notiziario del Centro per la Raccolta delle Voci e Leggende Contemporanee

Anno I - n. 3 - Novembre 1991

“NON ENTRATE IN QUELLA BOUTIQUE !” LA LEGGENDA CONTINUA

di Cesare Bermiani

La classica leggenda della “tratta delle bianche”, studiata per la Francia da Edgar Morin ne *La rumeur d'Orléans* (Editions du Seuil, Paris 1969; trad. it. “Medioevo moderno a Orléans”, ERI, Torino 1979) e che ha dato luogo a un'epidemia a Roma nel 1986, si è in seguito trasformata in leggenda di rapimento con la finalità dell'espianto di organi e del loro commercio.

In questa sua nuova forma ha dato luogo a due robuste epidemie rispettivamente a Bari nel febbraio dell'89 e a Palermo nell'agosto di quest'anno.

Vediamone alcune dinamiche, così come mi sono state raccontate da alcuni diretti testimoni.

Natale Parisi racconta a proposito di Bari:

“In pochissimi giorni (tre al massimo) una notizia fa il giro della città ed in una settimana l'intera provincia ne parla: una signora ha appuntamento in una boutique del centro (si parla della centralissima via Sparano) per provare alcuni abiti. Passano le ore, il marito si indispettisce ed entra nella boutique ma non trova la moglie, anzi il proprietario asserisce che non è mai entrata. Ma il povero marito ha visto che è entrata proprio in quel negozio. Si racconta che non è il primo caso accaduto in quei giorni e vari sono i negozi (tutti di abbigliamento) dove queste donne (giovani e in buona salute) sono scomparse. Il motivo è chiaro a tutti: si parla di laboratori allestiti negli interrati dove le vittime narcotizzate subiscono l'espianto del cuore, dei reni, degli occhi che vanno ad alimentare un traffico internazionale di questi organi.

I proprietari dei vari negozi indicati come responsabili dei sequestri dopo una settimana reagiscono chiedendo al quotidiano locale ed alle varie emittenti televisive di smentire queste “fantastiche storie” che hanno provocato un brusco e altrimenti inspiegabile calo delle presenze femminili nei propri negozi.

La *Gazzetta del Mezzogiorno* pubblica con rilievo un articolo in cronaca cittadina in cui ironizza sulle dicerie contando così di porre

Un nuovo libro e una leggenda in mostra

E' finalmente in libreria il libro di Cesare Bermiani dal titolo *Il bambino è servito* pubblicato dalle Edizioni Dedalo, in cui sono per la prima volta affrontate metodicamente le leggende metropolitane più diffuse nel nostro Paese. Il volume, di oltre quattrocento pagine, ha infatti il merito di analizzare le molte narrazioni che si intrecciano con la cronaca, con le notizie dei mass media, e con la fiction cinematografica e televisiva, utilizzando gli strumenti della psicoanalisi e della sociologia, della storia e dell'antropologia. Ne risulta un'indagine approfondita, ma anche brillante e gustosa, delle leggende più note e delle loro varianti tipicamente italiane.

Mentre di questa novità editoriale ci occuperemo più diffusamente nel prossimo numero, dobbiamo ancora una volta constatare che gli argomenti di nostro interesse stanno ottenendo sempre più maggior spazio sulla carta stampata, con svariati articoli a loro espressamente dedicati, anche se a volte con toni superficiali e un pò troppo “da salotto”.

Estremamente interessante è, tra l'altro, il fatto che un giornalista dell'importanza di Furio Colombo abbia di recente affermato che si occuperà specificatamente anche di leggende urbane, un argomento che ha già affrontato in alcuni suoi articoli apparsi sui maggiori quotidiani e settimanali italiani.

E poi, come preannunciato nello scorso editoriale, per una serie fortuita di eventi il nostro Centro ha contribuito attivamente alla concretizzazione di una voce filantropica diffusa da tempo e con numerose varianti un pò in tutto il mondo.

Possiamo confermare che, anche se per motivi differenti da quelli proposti dalla leggenda, in cambio di una gran quantità di codici a barre è stata veramente fatta una donazione. La storia nasce la scorsa estate quando siamo stati contattati da un'agenzia pubblicitaria che stava organizzando l'allestimento di una mostra sul commercio e il codice a barre. Erano interessati a inserire nella mostra una sezione sulla leggenda, di cui il Centro ha predisposto il testo, e ad ottenere la “montagna” di codici a barre che le suore di un istituto di Torino avevano raccolto, e di cui noi avevamo riferito. In cambio, l'Istituto Italiano per la codifica a barre, INDICOD, promotore della mostra, era disposto a donare, in via del tutto eccezionale, la carrozzella.

E così tutti questi “tagliandini” pazientemente ritagliati ora sono esposti in due teche della mostra storica *Il Cammino del commercio, dal baratto al codice a barre* aperta dall'8 novembre al 12 dicembre presso la Fiera Campionaria di Milano. E' la prima volta che una leggenda, spiegata e illustrata, fa il suo ingresso in una simile manifestazione.

fine alla vicenda. Ne parlano anche le emittenti *Telenorba* e *Teleregione*. L'effetto ottenuto è il contrario di quello voluto: le voci riprendono vigore.

In quel periodo ero funzionario della Confesercenti e una mattina, poco dopo la pubblicazione dell'articolo, un commerciante di via Sparano si presenta al sindacato sollecitando un intervento deciso. Infatti nel tardo pomeriggio del giorno precedente una pattuglia della polizia ha effettuato una perquisizione nel suo locale e nell'interrato adibito a magazzino, controllando persino i camerini per la prova degli abiti. Telefono al commissariato della Pubblica Sicurezza Bari Centro e un funzionario mi risponde che hanno semplicemente eseguito un ordine del sostituto procuratore. Rintraccio il giudice e quello mi conferma che si è trattato di una sua iniziativa per tranquillizzare l'opinione pubblica. Le perquisizioni effettuate in più negozi del centro, ovviamente con esito negativo, secondo lui avevano lo scopo di bloccare la circolazione della "notizia" sui rapimenti. Inutile dire cosa invece successe proprio a causa di quelle perquisizioni della polizia. Persino il segretario provinciale della Confesercenti, il comunista Miccoli, bloccava una mia nota critica sull'operato di quel magistrato dicendo: "Se c'è di mezzo magistratura e polizia allora ci dev'essere sicuramente sotto qualcosa di vero".

Comunque dopo un paio di settimane nessuno ha più parlato dei commercianti vampiri e l'accaduto è stato completamente dimenticato."

Dell'epidemia palermitana hanno dato notizie dettagliate tra gli altri il *Corriere della Sera* del 10 agosto e *Visto* della prima settimana di settembre.

Tra il 12 e il 17 agosto ho potuto registrare al proposito alcune testimonianze a Palermo.

Ecco quella dello studente di ragioneria Giovanni Comparetto (nato nel 1972):

"Due settimane fa è stata pubblicata sul giornale una notizia strana, come accaduta nella nostra città. In un negozio di cui non si fa il nome ma che si dice essere in via Roggero Settimo o in una traversa di via Libertà, in uno degli spogliatoi dove la gente va a provare gli indumenti per poterli acquistare si è vociferato che ci fosse una botola ben mimetizzata e sotto questa botola ci fossero delle lettighe e dei camicioni bianchi. L'inizio della storia è questa: un ragazzo con una ragazza, una coppia di fidanzati, vanno in questo negozio che molta gente dice essere la *Stefanel* e alcuni *Serrazza*. Questa ragazza va dentro da

sola e il suo ragazzo la aspetta fuori mentre guarda le vetrine. Mentre prova un indumento che voleva acquistare, la ragazza vede a terra una strana botola e alzandola vede sotto nell'oscurità dei camicioni bianchi e alcuni oggetti strani da chirurgo. Mentre li osserva, viene afferrata e viene buttata giù. Il ragazzo, dopo un'ora che aspetta fuori impaziente, entra dentro chiedendo della ragazza, e nessuno sa dire dov'è. Allora, preoccupato, mette in allarme la polizia ed ecco che scatta questo strano fatto nella nostra città. Sembra che lì sotto dei chirurghi asportassero gli organi alle ragazze attraverso delle operazioni che facevano sempre sotto quella botola e poi li vendessero al mercato nero. Poi la gente gonfia questi fatti e i racconti si sono biforcuti. Chi dice che le ragazze erano due, chi dice che la ragazza era sola, cioè senza il ragazzo. La voce comunque si è sparsa prima della pubblicazione da parte de *L'Ora*, un giornale locale assai meno importante del *Giornale di Sicilia*, di un articolo di due striscie, che riferiva a malapena l'accaduto. Chi l'ha raccontato a me è stato un postino privato. Ma di solito chi racconta queste storie sono le donne e i ragazzi dai diciotto ai vent'anni. Sono le donne che vanno a fare la spesa dal fruttivendolo e dal macellaio. Raccontano questo fatto, ne parlano tra amici e con i clienti. E confrontano le versioni. C'è anche chi dice che la *Stefanel* ha messo in giro questa storia per farsi pubblicità, per incuriosire la gente che va in questo negozio per vedere dov'è la botola e così acquistano indumenti. La *Stefanel* è un negozio per ragazzi e ragazze, anche per bambini. Io ci abito vicino, e vedendo che il negozio era chiuso ed era stato svuotato di mobili e indumenti, per un momento ho pensato che la storia fosse vera. Mentre l'altro negozio, che è molto conosciuto, è un negozio di moda per uomini e donne."

Il giorno seguente un autista mi ha raccontato:

"Un ragazzo e la sua fidanzata sono andati in un negozio d'abbigliamento in via Maqueda a Palermo. La donna vede in vetrina un capo che le piace ed entra per comperarlo. Il proprietario la invita a passare nel retrobottega dove deve cercare la taglia adatta per la ragazza. Il ragazzo intanto è fuori che aspetta l'uscita della fidanzata. Dopo qualche tempo si decide ad entrare per chiedere a che punto stanno le cose, ma il proprietario gli dice che la ragazza se n'è già andata. Il giovane, benché sorpreso, se ne va ma poi vede dei *police-men* e racconta loro la vicenda. Questi prima lo prendono per uno fuori di testa, poi però

e eseguono la perquisizione del negozio. In un punto del retrobottega si accorgono che il pavimento suona vuoto. Scoprono una botola e sotto di essa trovano alcuni medici che stanno ancora sezionando la ragazza. Questo è suppergiù quanto si è raccontato per Palermo, suppergiù perché ognuno la raccontava diversa dagli altri. Io però non ci ho creduto perché ho un parente che lavora a *Il Giornale di Sicilia* e lì non ne hanno saputo niente."

Se una volta la leggenda ammoniva: "Non entrate in quella boutique: vi rapiranno e porteranno in un paese orientale"; ora essa ci dice: "Non entrate in quella boutique: vi taglieranno a fette per espianarvi reni, polmoni e occhi".

E' comunque interessante notare che anche queste recenti trasformazioni della leggenda continuano a prendere di mira i negozi di abbigliamento e in particolare di moda giovanile, esattamente come le precedenti versioni che aveva al centro la tratta delle bianche.

From "white-slave trade" to "traffic in human organs", by Cesare Bermani. Abstract: The classic legend of "white-slave trade", diffused in Rome as late as 1986, has evolved into a new legend of kidnapping for stealing organs. In this new shape it caused two epidemics of rumors at Bari in February 1989 and at Palermo in August 1991. The story is always the same. A lady or girl enters a shop to buy a dress. After a lot of time, the husband or boyfriend waiting for her comes in, but cannot find the wife or girlfriend. Trapdoors and underground operating-rooms are rumored, where the victims are narcotized to take away their heart, kidneys, or eyes needed to feed an international traffic of human organs.

De la "traite des Blanches" au "commerce des organes". Cesare Bermani. Résumé: La légende classique de la "traite des Blanches", qui a donné lieu à une épidémie à Rome en 1986 (semblable à celle d'Orléans, mais qui fut bénéfique pour le commerçant libanais incriminé! NdT), s'est ensuite transformée en légende d'enlèvement ayant pour but l'extraction d'organes et leur commerce. Sous cette nouvelle forme, elle a sévi à Bari en février '89 et à Palerme en août dernier. Le récit est toujours le même, bien qu'avec quelques variantes. Une femme ou une fille entre dans une boutique au centre-ville pour essayer quelques vêtements. Les temps passe et le mari ou le petit ami qui attendait dehors s'impatiente et finit par entrer dans le magasin, mais ne retrouve plus sa compagne. On parle de trappes et de salles d'opérations souterraines où les victimes, anesthésiées, subissent l'extraction du cœur, des reins, des yeux, qui alimentent un trafic international de ces organes. Les récits de trois témoins directs sont rapportés.

BAMBINI RAPITI E TRAFFICO D'ORGANI

di Paolo Toselli

E' tornata la voce dell'"ambulanza fantasma". Nello scorso mese di giugno, la storia ha ricominciato a diffondersi di bocca in bocca tra gli abitanti di alcuni paesini a nord di Roma, formando un triangolo della paura tra Riano, Formello, Campagnano e Sacrofano.

"C'è un'ambulanza - si racconta - una camera operatoria volante, che gira per le nostre strade. Raccolgono i bambini, tolgono loro gli organi, e li rilasciano morti nelle campagne adiacenti. Sono attrezzatissimi, hanno persino le celle frigorifere per conservare il materiale espianato". Ne hanno sentito parlare tutti e molti erano convinti di averla vista scorrazzare per le vie di Formello.

Molti giornali hanno riferito della vicenda, trattandola come un caso di psicosi collettiva privo di ogni fondamento, tra cui il quotidiano *L'Unità*, che ha pubblicato il 9 luglio un lungo articolo, ricco di particolari interessanti, a firma di Anna Tarquini.

Uno dei tanti racconti riguarda Simone Onori, 9 anni, che sarebbe stato avvicinato da due uomini a bordo di una Renault rossa, mentre si stava comprando le figurine. "Sali in macchina - dicono - ti portiamo in ospedale da papà che si è ammalato!" Ma Simone risponde prontamente: "Non vi seguo, caso mai ci vado con mia madre". Passano due giorni e la Renault rossa ricompare. Questa volta a casa sua in località Montefiore. Un uomo scende e da dietro il cancello lo chiama. Simone avverte il padre, la macchina scompare.

Oltre a Simone, "che l'ha scampata", vi sono altre vittime ben identificate: il figlio del maresciallo dei Carabinieri di Campagnano e un bambino sparito a Napoli, trovato senza occhi e senza cuore nella campagna di Riano. Poco importa - sottolinea Tarquini - se le presunte vittime, bambini di 4, 5 anni, continuano a giocare sotto gli occhi di tutti.

C'è chi afferma - inutile dire che è falso - che il Comune di Formello, ha emanato una ordinanza con la quale si chiede alle mamme di tenere i figli a casa. La prima presunta vittima sarebbe di Trevignano. "Lo hanno rapito mentre giocava sulla riva del lago - racconta una signora di Formello. E' stato ritrovato una settimana dopo senza occhi e senza organi genitali". Vivo o morto? La signora non sa rispondere.

nici.

Venendo allo specifico, l'ipotesi secondo cui la scomparsa di diversi bambini (e non solo) sarebbe da imputare agli UFO (e di conseguenza alle/a ipotetiche/a intelligenze/a che li manovrerebbero) è, almeno nel nostro Paese, solo un *marginalia* a bassa penetranza ed amplificazione. Anche se, negli ultimi anni, non sono mancate notizie di questo tenore.

Ben diversa è la situazione negli USA dove vaste fasce di ufologi (e di conseguenza della popolazione) sono ormai convinti della presenza sulla Terra di organizzazioni clandestine di extraterrestri che opererebbero da tempo attuando determinati schemi, quali impianti di sonde di controllo, inseminazioni artificiali, espianzi fetali, mutilazioni di animali, e... *dulcis in fundo*, di esseri umani!

Le recenti traduzioni in Italia dei libri di Budd Hopkins³ e Whitley Strieber⁴ non hanno comunque alimentato (come in un primo tempo si presumeva) l'innescarsi di storie di questo tipo. I mass media ne hanno solo marginalmente parlato, recensendo per lo più i libri in questione, la cui vendita - tra l'altro - sarebbe risultata esigua rispetto alle aspettative.⁵

Al nostro Centro sono giunti fino ad oggi circa una decina di casi del genere. Dalle inchieste da noi direttamente svolte, al di là dei falsi (opera di alcuni sedicenti "ufologi" nostrani) o dei casi purtroppo di chiara natura patologica (per lo più psichiatrica) solo alcune persone hanno prospettato l'ipotesi, spesso con riluttanza, di essere stati da bambini oggetto di particolari attenzioni ed esperimenti da parte di extraterrestri! Anche se, in definitiva, loro stessi ritengono che il tutto possa essere imputabile alla loro indole fantastica alimentata dalla facile suggestione.

Curiosamente, comunque, negli ultimi anni si sono presentati agli inquirenti alcuni episodi "classici" (cioè di "cronaca") di rapimenti di bambini in cui sono stati chiamati in causa gli UFO.

E' ben difficile analizzare i motivi di simile esplicazione. Nei tre casi da noi raccolti, uno dei quali - tra l'altro - reso tale (probabilmente involontariamente) da alcuni ufologi, si può ritenere che si tratti semplicemente di reazioni emotive, l'incapacità di giustificare (e giustificarsi) come un proprio figlio, o figlia, possa essere sparito nel nulla. E' quanto, ad esempio, può emergere nella frase che sarebbe stata pronunciata dal padre di Pasqualino Porfidia, un bimbo di otto anni scomparso a Marcianise (CE) il 7 maggio 1990: "Allora vuol dire che se lo sono preso i marziani. E'

così?".⁶

E' l'incapacità, peraltro comprensibile, di dover accettare e convivere con l'incomprensibile, spesso irreparabile. Il "nulla". L'assenza, improvvisa e misteriosa. Inaspettata. Talora neanche una tomba su cui poter piangere.

La casistica

- **Albiano, Pendici del Monte Calisio (TN).**
10 aprile 1969. Aldo Moser (5 anni).

Il bambino sparì verso le ore 18 mentre il padre si era allontanato per andare a prendere l'automobile dopo avere lavorato nel suo piccolo podere tutto il giorno. Le ricerche subito intraprese diedero esito negativo. Solo nella notte fra il sabato e la domenica, fu ritrovato sul versante opposto a quello dov'era scomparso. Il piccolo Aldo si era addormentato in una grotta naturale e i Carabinieri, nei giorni seguenti, accertarono che si era allontanato da solo percorrendo più di dieci chilometri fino alla cava di Albiano. Le giustificazioni non convinsero tutti e ci fu chi esplicitamente parlò di un tentativo di rapimento (non occorre peraltro dimenticare che siamo in un periodo dove ricorre la memoria del rapimento "Lavorini", quindi la scomparsa del piccolo Aldo scosse l'opinione pubblica locale).

Alcuni ufologi addirittura supposero che si potesse trattare di un possibile "abduction" tanto che l'episodio lo ritroviamo inserito come "caso ufologico" in alcuni cataloghi ed archivi.⁷ In modo particolare ci si soffermò sul racconto di una contadina, certa Alma Vitti, che a sua detta poté osservare nel giorno di giovedì, in un podere distante circa quattrocento metri dal luogo della scomparsa, due "ragazzi", alti, magri e biondi che erano rivestiti da calzoncini e blusa bianca (di adamskiana memoria?). Questi tenevano una corda in mano e sembrava che stessero eseguendo delle misurazioni come se fossero dei geometri. Il fatto che uno di questi fosse corso attraverso il campo dando l'impressione di voler nascondersi in una prospiciente casa in costruzione, alimentò la fantasia di alcune persone. Si trattò, in effetti, di testimonianze frammentarie e spesso poco attendibili raccolte dalle autorità inquirenti e dai giornalisti, non le sole comunque che poterono creare dubbi ed illazioni. Infatti si parlò anche di due giovani in bicicletta con scarpe bianche e di una signora vestita di giallo dall'aria sospetta.⁸

- **Cesacastina (TE).**
22 agosto 1980. Roberto Baldassarre (3 anni).

E' certamente il caso più noto ed emblematico. Figlio di ("poveri") pastori abruzzesi, Roberto giocava a poche decine di metri dalla sua abitazione. Dalle ricostruzioni fornite all'epoca dalla stampa, sembrerebbe che sia stato visto fino alle ore 17.30. Quando, circa un'ora più tardi (!), sua mamma è andata a cercarlo, era scomparso, come "svanito nel nulla", senza che in quel lasso di tempo si fosse udito un grido, un minimo richiamo o un rumore sospetto. Le accurate ricerche dei Carabinieri, con la collaborazione di numerosi volontari, effettuate tra l'altro sotto l'imperversare di

“Il figlio del maresciallo - raccontano tre vecchiette - è stato preso due settimane fa. Anche a lui hanno tolto cuore, occhi e organi genitali. Insieme è sparito anche un altro bambino. E' figlio di un personaggio importante. Non se ne può fare il nome.” Ride di cuore il maresciallo di Campagnano. “E' tutto falso - dichiara - non mi faccia parlare.”

Secondo la giornalista di Formello, che a sua volta l'ha saputo da un giornalista, sono le associazioni contrarie all'espianto degli organi che mettono in giro queste voci.

Ma i parenti di Simone Onori e i Carabinieri di Formello indagano sull'episodio della Renault 5 rossa. “Non è il caso di spaventarsi - dicono. Non c'è stata nessuna denuncia. Dobbiamo solo verificare quello che ha raccontato il bambino.” E Tarquini conclude il suo articolo con la testimonianza della cuginetta di Simone, di circa sette anni. “Questa storia oramai la conosco a memoria - dice serissima. Si tratta di una Renault bordeaux targata Viterbo. Gira per la strada seguita da un'ambulanza. Sono due uomini che ti regalano caramelle e ti portano via.”

Tra le righe di questa incredibile catena di voci su rapimenti mai avvenuti emerge il tam-tam generatosi attorno alla vicenda della piccola Santina Renda, scomparsa a Palermo nella primavera del 1990. Manifesti con la sua fotografia sono stati affissi in tutta Italia, ripetuti appelli televisivi si sono susseguiti. Si è parlato di un ratto ad opera di zingari, di un maniaco, del traffico di organi per i trapianti, di una disgrazia, della vendetta trasversale di un clan mafioso, ma della bambina nessuna traccia.

Nello scorso mese di settembre il settimanale *Visto*, definito da alcuni “la Novella 2000 in giallo”, ha proposto ai suoi lettori, in due puntate, una singolare ricostruzione di quegli avvenimenti, con la tecnica del fotoromanzo. Vengono affrontate le varie ipotesi esplicative, compresa quella contenuta in una lettera anonima indirizzata al parroco del paese. Diceva che Santina era “sepolta viva” nelle campagne di Trebnje, un paesino a cinquanta chilometri da Lubiana, sulla strada che porta a Zagabria. E con lei ci sarebbero state altre cinque bambine destinate anch'esse a finire sotto i ferri di chirurghi che operano in una clinica privata, nel nord Italia. Le ricerche condotte dai Carabinieri in Jugoslavia non approdarono a nulla.

Ma quello che maggiormente sconcerta, sono i dati posti in conclusione al racconto. Secondo il settimanale “nel 1990 sono scomparsi 2.017 bambini di cui 414 soltanto in

Campania. Seguono Sicilia, Puglia, Lombardia e Lazio. Di questi *desaparecidos* nessuno ha più avuto notizie”.

Nulla di più falso. Non si può certo negare che esiste un fenomeno preoccupante e che alcuni bambini spariscono davvero, ma certi numeri non hanno alcun riscontro nella realtà. I dati ufficiali diffusi dal Ministero dell'Interno riferiscono di 231 (e non 2.017) minori di anni 18 scomparsi e non rintracciati nel corso del 1990, di cui 41 in Campania, contro un totale di 908 denunce di scomparsa. Se poi consideriamo i soli minori di anni 14 scomparsi e non rintracciati, questi scendono a novanta. Mentre i bambini sotto i dieci anni di età sono solamente quindici. Abbiamo inoltre già evidenziato sullo scorso numero che anche questi dati non sono del tutto corrispondenti alla realtà, in quanto ci sono moltissimi ritrovamenti di cui poi non si dà notizia.

Enfatizzando e amplificando i dati, non si fa altro che alimentare la leggenda e le apprensioni di coloro che vi credono. E i mass media ne sono i maggiori responsabili.

Ultimamente, dal Sudamerica è partita una campagna stampa denigratoria nei confronti del nostro Paese. “Siamo trafficanti di bimbi, anzi di organi. Importiamo dal Brasile 5 mila bambini sani e belli per strappare loro occhi, fegato e reni.” Questo è quanto si legge, il 7 settembre, in un articolo a cinque colonne di Giangiacomo Foà sul *Corriere della Sera*. Foà, che è uno dei giornalisti italiani più autorevoli dall'America Latina, non dice che è vero. Riporta le voci.

Lo afferma il quotidiano *La Nacion* di Buenos Aires che in un articolo di fondo riprende le accuse di don Paul Baurell, professore di Teologia, e le denunce fatte il primo agosto a Ginevra da René Bridel, rappresentante nelle Nazioni Unite dell'Associazione internazionale giuristi per la difesa della democrazia. Per René Bridel la camorra gestisce il traffico di bimbi che dal Brasile, dall'Honduras, dal Guatemala e dal Messico sono spediti a Napoli dove vengono loro tolti soprattutto reni e cornee.

Anche in Perù la stampa ci accusa. Per mesi il quotidiano *La Repubblica* di Lima denuncia, con nome e cognome, coniugi italiani che sono arrivati in Perù per comprare bambini di pochi mesi o di pochi anni. Negli ultimi tempi avremmo “importato” 1.500 piccoli peruviani, molti dei quali - secondo la stampa di Lima - sarebbero stati poi assassinati per asportare i loro organi da utilizzare in successivi trapianti.

Alla fine della sua corrispondenza, Gian-

giacomo Foà sente il dovere di aggiungere: "E' difficile però credere che le migliaia di piccoli "importati" in Italia vengano poi assassinati per estrarre loro i reni, le cornee e gli altri organi".

Ma non basta. Come ha sottolineato recentemente Furio Colombo su *Panorama*: "Di fronte al circolare accanito di queste storie, le autorità americane sono intervenute varie volte. Tutti quanti le hanno smentite definendole, anche tecnicamente "impossibili". Necessita pertanto che anche il nostro ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, intervenga urgentemente sulla questione dei "bambini rubati", unendosi ai colleghi americani nel definire questo evento "impossibile". E' quanto si auspica Furio Colombo, poiché "sarà una notizia indispensabile sia per il pubblico che per i tecnici dell'informazione".

Da parte nostra abbiamo chiesto un parere al Professor Sergio Curtoni, dell'Istituto di immunologia di Torino e responsabile dei trapianti per il Piemonte.

"Per quanto riguarda l'Italia, e l'Europa in genere, escludo completamente la possibilità che simili fatti accadano. Si tratta di semplici voci. Da noi tutte le strutture in grado di eseguire trapianti sono pubbliche. E poi tutti i donatori e i trapiantati vengono schedati e sono soggetti a talmente tanti controlli, che tutto ciò mi sembra che non sia neanche realistico. Si potrebbe accusare la Sanità degli Stati Uniti, in quanto privata. Ma nessun Centro, anche di ricerca, penserebbe di fare certe cose. Se si venisse a sapere si assisterebbe ad un vero e proprio linciaggio da parte delle autorità e dell'opinione pubblica. Inoltre anche i colleghi americani negano tale possibilità. Anche il caso del poveraccio che vende un organo è pensabile solo in Paesi del Terzo Mondo dove operano cliniche private. Ad esempio ciò accade in Egitto e pare anche in Colombia. In Europa, la legge esclude la donazione da un adulto vivente, e la autorizza solo tra familiari. Ciò tuttavia è consentito in Germania. Inoltre - conclude Curtoni - sono necessarie settimane, a volte mesi, di analisi e verifiche per effettuare un trapianto tra donatore vivente e paziente."

Eppure, malgrado queste smentite molto precise, un pò tutti i mezzi di informazione continuano ad alimentare e a diffondere voci incontrollate su un presunto mercato clandestino di organi umani su scala internazionale alimentato da continui rapimenti di bambini che fornirebbero, loro malgrado, la materia prima.

Una sconcertante corrispondenza statuni-

tense pubblicata, con grande rilievo, sul settimanale *Avvenimenti* si concludeva con una dichiarazione di Roy Stephens, direttore della "Missing Youth Foundation" (Fondazione per i ragazzi scomparsi), secondo la quale lo stesso Stephens avrebbe assistito ad un'asta in cui venivano fatti sfilare bambini nudi o con i soli indumenti intimi. "C'erano compratori sudamericani, latini, arabi - spiega Stephens. Offrivano somme oscillanti tra i 50 e i 60 mila dollari. Si svolgeva in un luogo imprecisato, vicino al confine messicano, forse in Messico, dove sono stato portato bendato, a bordo di un aereo privato. Una dozzina di uomini si affannava per comprare sei o sette bambini. Bambini che verranno utilizzati per il mercato della pornografia o come schiavi per il piacere di ricchi signori. Altri saranno usati per il mercato degli organi: un mercato in grande espansione, legato ai trapianti e a riti satanici durante i quali si usano feticci umani. Di questi bambini, forse, troveremo i corpi abbandonati in una discarica."

A parte l'estrema sicurezza con cui vengono diffuse certe notizie, che andrebbero maggiormente verificate, in quanto attualmente esiste negli Stati Uniti un'ampia letteratura che contrasta, dati alla mano, simili asserzioni, è il tono esageratamente enfatico e scandalistico che caratterizza la diffusione di tutte queste "certezze" a dover essere rifiutato. E' un argomento a cui bisogna accostarsi con estrema cautela in quanto viviamo in un mondo pieno di episodi reali, anche atroci, di sfruttamento e sopraffazione. Il successo di simili storie è legato essenzialmente alle tensioni generate nel nostro Paese attorno alle problematiche dei trapianti di organi e le adozioni all'estero. Non è certo spargendo facili allarmismi che si fa della corretta informazione.

E a tal proposito può servire da esempio quanto accaduto questa estate a riguardo di un'altra variante, ancora più antica, del "bambino rapito", legata ad uno stereotipo fortemente diffuso nella nostra società.

Il 5 luglio viene portato alla ribalta dalla stampa un caso di fallito sequestro di un bambino da parte di un gruppo di zingari. Il fatto sarebbe avvenuto due giorni prima tra Busto Garolfo e Cuggiono, nel Milanese. Vittima il piccolo Francesco di tre anni. La madre, Caterina Lerosse, 28 anni, si era recata con lui a far la spesa al mercato. Ad un tratto è stata avvicinata da due zingari che insistevano per leggerle la mano. Dopo ripetuti rifiuti si accorge che Francesco era sparito.

Guardandosi in giro disperata, lo ha intra-

visto a bordo di un'auto di grossa cilindrata che si stava allontanando. La donna è salita sulla sua auto e si è lanciata all'inseguimento dei rapitori: una volata di sette chilometri, che però si è conclusa con la perdita dei fuggitivi. Disperata, si è precipitata alla locale stazione dei carabinieri per dare l'allarme. Ma mezz'ora dopo è giunta in caserma la telefonata di un camionista che aveva trovato un bimbo abbandonato sul ciglio della strada. Era il piccolo Francesco.

A distanza di quattro giorni, la stampa si riappropria del caso per un insospettabile sviluppo. Non sono stati gli zingari a rapire Francesco per poi misteriosamente rilasciarlo un'ora dopo. E' stata la madre a perderlo di vista, durante un appuntamento segreto con un amico. Caterina Lerosé si è recata dai carabinieri e ha confessato la verità.

Secondo il resoconto della donna, giunta nel luogo stabilito con l'amante aveva lasciato il bambino a dormire sulla sua auto ed era salita a bordo della vettura dell'amico. Ma, trascorso un pò di tempo, il piccolo si era svegliato ed aveva iniziato a girovagare in cerca della madre fino a quando è stato trovato da un camionista di passaggio.

L'episodio aveva già allarmato tutto il paese che mostrava di attribuire credibilità alla storia degli zingari che vanno in giro a rapire bambini. E Caterina Lerosé è stata denunciata a piede libero.

Molti giornali hanno pubblicato l'epilogo che smentisce la leggenda. Ma il quotidiano *La Repubblica*, in uno speciale sulle sparizioni di minori apparso il 23 agosto, ripropone il "falso" rapimento del piccolo Francesco come realmente accaduto. Nessuna menzione della successiva confessione/smentita della madre.

Sempre in estate, il 24 giugno, il *Corriere della Sera* riferisce in sole dieci righe la notizia di un tentato sequestro di un bambino in un supermercato di Pavia ad opera di una zingara. Lo avrebbe nascosto sotto la gonna, ma è stata bloccata all'uscita. Sulla vicenda indagherebbe la polizia.

L'assoluta mancanza di particolari, e la presenza del connubio supermercato/zingara/bambino nascosto sotto la gonna - un classico nelle storie di questo tipo -, avvicina l'episodio molto più ad una leggenda già sentita, che a un fatto realmente accaduto. Ma dove va a finire l'attendibilità dei nostri organi di informazione?

Ad alimentare le nostre fantasie contribuirà anche il film TV, di prossima programmazione su *Canale 5*, "Nero come il cuore", tratto dal romanzo omonimo del magistrato

Giancarlo De Cataldo. E' dalla sparizione del figlio di un immigrato extracomunitario che prende le mosse il telefilm diretto da Maurizio Ponzi e ambientato a Roma, con Giancarlo Giannini nel ruolo di un avvocato che scopre un traffico di organi umani ai danni della popolazione di colore.

FONTI

Anna Tarquini, "Bimbi "sorvegliati speciali" vicino a Roma. Sale la psicosi del traffico di organi", *L'Unità*, 9.07.1991

"Santina Renda: cerchiamola ancora", in *Visto*, pp. 41-58, pp. 43-58

Giangiaco Foà, "L'Italia ruba bambini", *Corriere della Sera*, 7.09.1991

Furio Colombo, "Ministro, e quei bambini?", *Panorama*, 6.10.1991, p. 242

Giovanni Caporaso e M. Coccozza Lubisco, "Bambini. Il mercato degli orrori", *Avvenimenti*, 17.07.1991, pp. 20-27

Massimi Lugli, "Comprate o vendute? Il dramma delle persone scomparse nel nulla", *Repubblica*, cronaca di Roma, 23.08.1991

"Zingara in negozio tenta di rapire bimbo", *Corriere della Sera*, 24.06.1991

"Insegue in auto i rapitori del figlio", *La Stampa*, 5.07.1991

"Bimbo rapito dagli zingari, la madre lo insegue e lo libera", *Repubblica*, 5.07.1991

Ornella Rota, "Falso rapimento, per tradire", *La Stampa*, 9.07.1991

"Inventa il rapimento del figlio. Ma lei era insieme all'amante", *La Nazione*, 9.07.1991

Children and organ kidnap stories, by Paolo Toselli.

Abstract: In June, 1991 the story of a "mobile operating room", that is looking for childrens to operate and steal human organs from, began to spread again over the countrie north of Rome. Newspapers were very interested in "missing children", writing more than the reality is. Moreover, the latin american press is writing bad of our country. It says that we are trading children and human organs, that we import from Brasil 5 thousand childrens in health to operate and get eyes, liver and kidneys from". That is what we find in the daily *Corriere della Sera* of September 7th. It's not reported as sure news, but as rumors. The minister of Health's intervention is asked. We had asked to the Prof. Sergio Curtoni of the Institute of Immunology of Turin, what he think about these rumors. "It's impossible to performe such operations in Italy and Europe, but in state hospitals, because several check-ups and blood tests are needed." Nevertheless, in spite of this clear denial, mass media continue with news and rumors about children kidnaped to steal their organs.

Enlèvements d'enfants et trafic d'organes, Paolo Toselli. Résumé: La rumeur de l'ambulance fantôme est de retour. En juin dernier, le récit de la salle d'opé-

ration mobile, qui rôde sur les routes et ramasse des enfants pour leur enlever des organes, a recommencé à se répandre de bouche à oreille parmi les habitants de certains villages au nord de Rome. Même les journaux en ont parlé, d'ailleurs ils s'intéressent de plus en plus au phénomène des "disparitions d'enfants", en publiant souvent des chiffres exagérés. En outre, une campagne de presse contre notre pays a démarré en Amérique du Sud. "Nous sommes des trafiquants d'enfants, de leurs organes plus précisément. Nous importons 5.000 enfants sains et beaux pour leur arracher les yeux, le foie et les reins". C'est ce qu'on peut lire dans un article du *Corriere della Sera* du 7 septembre. L'auteur n'affirme pas que c'est vrai, mais rapporte les rumeurs qui circulent à ce sujet. Etant donné la persistance de ces histoires, le journaliste Furio Colombo a souligné la nécessité d'une intervention urgente de la part de notre ministre de la Santé sur la question des "enfants kidnappés" pour le trafic d'organes, en s'unissant avec les collègues américains pour qualifier cette éventualité d'"impossible". De notre côté, nous avons demandé l'avis du Professeur Sergio Curtoni, de l'Institut d'immunologie de Turin. "En ce qui concerne l'Italie, et l'Europe en général, j'exclus complètement la possibilité que de tels faits surviennent. Ce ne sont que des rumeurs. Ici, toutes les structures capables d'effectuer des transplantations sont publiques. Ensuite, tous les donneurs et transplantés sont fichés et soumis à une avalanche de contrôles. En outre, des semaines, voire des mois, d'analyses et de vérifications sont nécessaires avant d'effectuer une greffe entre donneur vivant et receveur". Pourtant, malgré ces démentis très précis, les médias continuent à alimenter et diffuser des rumeurs incontrôlées sur un présumé marché clandestin d'organes humains à l'échelle internationale, continuellement alimenté par des raps d'enfants.

RAPIMENTI DI BAMBINI: "UFO" E "MARZIANI"...

di Paolo Fiorino
(Progetto Italia 3, CISU, Torino)

"... Ora vorrei parlarvi di un fatto a cui ha assistito una mia amica nel lontano 1949-50. Allora, la sig.ra M.P. abitava a Porto Civitanova (Marche) e precisamente in zona San Marone. Mentre giocava con le sue amiche (tutte di età tra i sette e gli otto anni) hanno visto all'improvviso un disco volante atterrare senza rumore e due "esseri" uscire dal veicolo. Erano molto piccoli, sul metro e venti/trenta, con una tuta bianco-argentea. Le due entità hanno armeggiato un poco attorno all'UFO, poi sono ripartite silenziosamente, tra lo stupore e la paura della gente. La mia amica fu riaccompagnata a casa sua dal padre di una delle sue amichette. Ella ricorda perfettamente la scena e quanto dicevano gli adulti:

"Quelli sono uomini di un altro pianeta e vengono sulla terra per rapire i bambini, per ripopolare il loro mondo!""

Così, nell'agosto del 1974, durante un periodo di numerosi avvistamenti UFO, una lettrice del mensile *Il Giornale dei Misteri* scriveva alla Sezione Ufologica Fiorentina.¹

A questa lettera, da quello che ci consta, non è stato dato alcun seguito e nessuna indagine è stata esperita. Al di là o meno della validità/veridicità di questa testimonianza indiretta, ci preme - in questa sede - sottolineare le considerazioni che, a detta della scrivente, sarebbero state fatte dagli adulti. "Loro", gli extraterrestri (gente straniera, sconosciuta, forse "ostile") vengono sulla Terra a rapire i bambini per ripopolare il loro mondo. Una versione moderna dei racconti popolari inerenti ai "rapimenti di bambini" attuati dagli abitanti del "piccolo mondo", ad esempio folletti ed elfi, o da entità demoniache.

E' il ripeterarsi, con sfaccettature poliedriche, di ancestrali paure che da sempre popolano l'immaginario collettivo dei genitori o dei nonni, nei confronti dei loro figli e/o nipoti. Quelle paure che facevano raccontare ai nostri nonni di uomini in nero², orchi, streghe e draghi... che avevano lo scopo di incutere nei nipotini in maniera persuasiva il timore a non allontanarsi con alcuno al di fuori di loro e dei propri genitori. O che inducevano i nostri genitori a raccomandarci con decisione e persuasione a non accettare dolci, caramelle o altro da sconosciuti in quanto potevano essere "drogati" o contenere sostanze inebrianti-ipnotizzanti (un pò come la leggenda odierna dello spaccio "gratuito" di decalcomanie intrise di LSD davanti ad asili, scuole elementari e medie). Tutto ciò richiama, d'altronde, la morale insita nella fiaba di Cappuccetto Rosso e il lupo cattivo (il bosco rappresenterebbe l'ignoto, l'"essere soli", la lontananza dai/dei genitori, ecc.).

Nei precedenti numeri è stato analizzato come di fronte alla scomparsa di alcuni bambini si è sempre più parlato di traffici illeciti: dall'avviamento alla prostituzione minorile, purtroppo in alcuni casi confermato, alla più "drammatica" ma sotto molti (troppi) aspetti leggendaria presenza di ipotetiche organizzazioni criminali che utilizzerebbero i rapiti per l'estrazione di organi vitali da vendere a ricche personalità bisognose di trapianti. Voce questa, comunque, che oltre a non avere alcuna logica e consistenza, non ha mai trovato alcun riscontro diretto. Un pò come, nei Paesi anglosassoni, l'idea sempre più radicata di bambini rapiti ed uccisi nel corso di riti sata-

un forte temporale durato nella zona per due giorni di fila, non diedero alcun esito. I cani poliziotto persistevano a girare nei pressi dell'abitazione come impazziti. Un tale comportamento suffragava la tesi che Roberto non avesse lasciato tracce per il motivo che non si era allontanato camminando, ma era stato portato via da qualcuno con qualche mezzo proprio vicino alla casa. Altrettanto misteriosa fu ritenuta la modalità della sua ricomparsa avvenuta a poche decine di metri dalla sua abitazione senza che nessuno dei numerosissimi poliziotti mobilitati per le ricerche avesse notato nella zona alcunché di anomalo o sospetto.

Pare inoltre che al momento del ritrovamento, il piccolo Roberto fosse scalzo e senza pantaloncini: nonostante ciò i suoi piedi non presentavano tracce di abrasioni o ferite. Pertanto veniva anche scartata l'ipotesi avanzata in un primo tempo da molti che il bambino, dopo essersi smarrito, fosse andato vagando per i boschi circostanti. C'è da rilevare altresì che nonostante l'abbondante pioggia caduta durante i due giorni dalla sua scomparsa, Roberto era perfettamente asciutto. Segno evidente che era stato al riparo, ma dove? Roberto non presentava inoltre alcun segno di violenza, né risultò fosse stato drogato o addormentato con sostanze ipnotiche. Nel corso di una visita medica furono unicamente riscontrati leggeri sintomi di raffreddamento. Inoltre Roberto non aveva né fame, né sete, né sonno. Data l'età, i suoi racconti (!?) furono lacunosi e frammentari. Secondo i genitori, quando fu ritrovato "sembrava aver cambiato carattere e persino la voce". Era più "euforico". Subito interrogato da loro e dalle forze dell'ordine, rispose con poche parole slegate fra loro: "L'uomo... verde... fiume... luce... sugo... buono...".

La presa di posizione ufficiale dei Carabinieri imputò l'accaduto a un "sequestro di minore a scopo di estorsione e successivo rilascio per riconosciuto scambio di persona". Il piccolo Roberto sarebbe stato scambiato con un bambino più o meno della sua stessa età che aveva lo stesso nome e cognome, figlio di un ricco allevatore di bestiame residente a Roma e che da qualche giorno era giunto nel teramense con la famiglia per un breve periodo di vacanza.

Anche l'ipotesi di un brutto fu tralasciata. I giornali, con ampi titoli (in seguito alle frammentarie parole pronunciate dal piccolo Roberto e all'ipotesi avanzata da alcuni "ufologi" locali), parlarono di "extraterrestri", di "UFO", di "rapimenti" e successivo "esame" da parte di extraterrestri, di "giallo spaziale", e così via, probabilmente ancora memori dell'episodio inserito nel film di Steven Spielberg *Incontri ravvicinati del terzo tipo*. Inoltre, la "psicosi" dell'UFO (alimentata anche da voci di "basi" sottomarine) all'epoca ancora presente in zona con avvistamenti che periodicamente si ripetevano dopo il fatidico "flap" del 1978 (era di quei giorni il passaggio del solito bolide meteorico chiaramente ritenuto un UFO) non si era ancora del tutto attenuata e ha certamente contribuito a fantasticare su quanto emerse dal "racconto" (ma come si può definire tale?) del piccolo Roberto. Secondo un settimanale⁹ a detta di alcuni "ufologi" non precisati¹⁰ le autorità (ma quali?) avrebbero raccolto qualche dato che farebbe cadere l'ipotesi del sequestro. A loro detta

non si sarebbe spiegato altrimenti perché il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Teramo, dottor Mennini, avrebbe ordinato al dottor Giuseppe Sciarra di prelevare al piccolo Roberto un pò di sangue e di sottoporlo ad un'accurata analisi clinica. Analisi di cui, comunque, non si è più saputo nulla e di cui non si è avuta alcuna conferma diretta. Il commento fu che Roberto non presentava alcun segno di violenza e pertanto un'analisi del genere, se si fosse davvero trattato di un semplice scambio di persona, sarebbe stata perlomeno superflua. Per cui ci si domandò se ci fosse sotto qualcosa di "strano" (!?) chiaramente celato dalle (solite) "Autorità".

Di fatto, alle notizie dei giornali, non seguì - da quello che ne sappiamo - alcuna inchiesta e nessun "ufologo" andò a fondo della questione. In base a questi elementi, in ultima analisi ogni conclusione risulterebbe affrettata. Anche se ciò non porta di certo a suffragare l'ipotesi del "giallo spaziale" ventilata dai mass media. All'epoca, il coordinatore del Centro Ufologico Nazionale per l'Abruzzo, certo Romano Di Bernardo, si limitò a riferire che i Carabinieri non potevano formulare alcuna ipotesi di una certa consistenza poiché il piccolo non era in grado di ricostruire, seppur in modo frammentario, come avesse trascorso le 48 ore dalla sua scomparsa.¹¹

A noi non resta, per il momento, che basarci sui resoconti giornalistici dell'epoca che peraltro non ebbero alcun seguito.¹²

• Siracusa, zona Santa Panagia.

11 maggio 1988. Salvo Celentano (9 anni).

Figlio di un meccanico che lavorava in un'officina per la demolizione di automobili vecchie, Salvo dopo aver chiesto alla madre (erano circa le ore 20) i soldi per un gelato si allontanò come di consueto da casa. Per l'ultima volta fu visto poco prima delle 21 in prossimità di una tonnara abbandonata. Anche qui, come per i due casi precedenti, un ambiente di ignoranza e povertà. Le ricerche effettuate da volontari, unità cinofile, carabinieri e polizia portarono alla scoperta (sabato 21 maggio) del piccolo corpo martoriato ormai privo di vita e seminascolato. Con ogni probabilità era stato ucciso a colpi di pietra.¹³

Si tratta di un triste episodio di cronaca nera che rientra, purtroppo, nella sempre più frequente casistica di abusi e violenze (a volte sfocianti anche nell'omicidio) a carico di minori.

Curiosamente i giornali dell'epoca, senza alcun ritegno e speculando sul dolore altrui per fare notizia, riprendendo una frase della madre, con ogni probabilità pronunciata in un momento di giustificato sconforto, ad ampi titoli parlarono di "rapimento da parte degli UFO", di "alieni" e di "extraterrestri".¹⁴

"Il mio bambino - questa la frase che sarebbe stata pronunciata - è stato portato (via) da un UFO, non c'è altra spiegazione".¹⁵ Ed ancora: "Un UFO, un UFO ha preso mio figlio. Non può essere stato che un UFO, dato che è scomparso, così, nel nulla".¹⁶

Non mancarono, inoltre, le ipotesi legate al ratto dei soliti zingari o a una fuga dello stesso motivata da imprecisati motivi di disadattamento sociale e/o familiare.

Un cronista, certo R.B. (vengono riportate solo le iniziali), su un giornale locale così commentava ¹⁷:

“Loro (gli altri, NdS) non sanno che l’UFO è atterrato davvero. Perlomeno per Dina Dicembre, che continuerà a crederci e a parlarne, a meno che Salvo Celentano, detto Mignoletto, non torni a farsi vivo con i suoi jeans chiari e la sua maglietta rosa, a meno che il mare non ne restituisca il corpicino. Quell’ufo tanto incredibile in questa melanconica storia siracusana è infatti il surrogato degli angeli che hanno affrontato altre altre disperazioni, dicevano alle madri d’altre generazioni “è volato via con gli angeli”, dicevano anche “sono gli angeli che se lo sono portato via”. Questa era una frase malinconicamente consolatoria, ma le madri volevano crederci, perché a qualcosa bisognava pur credere se sei madre di un bimbetto che esce di casa con la maglietta rosa e le scarpe da ginnastica, e di lui non resta niente se non un giocattolo all’angolo di una stanza. Anche Dina Dicembre ha bisogno di credere, ma ai suoi tempi di madre non ci sono più angeli.”

Tutto ciò sa di patetico, d’accordo. Ma la maggior parte delle leggende metropolitane non nascono forse dai nostri timori e dalle nostre paure più profonde?

Che altro aggiungere, quindi?

NOTE:

(1) Doc. SUF n. 1906/B. *ITALIA* 3, caso 554.

(2) Giulio Andreotti, “C’era una volta un uomo grigio: metteva paura e invece...”, *Corriere della Sera*, 28 giugno 1991. Ed ancora: AAVV, *Il mistero dell’uomo nero: Eros, Thanatos, Cronos?*, Thema, Bologna 1991. Per una panoramica in campo ufologico: AAVV, *M.I.B. Gli “uomini in nero” tra mito e fenomeno*, Documenti UFO, CISU, Torino 1989. Per l’aspetto folcloristico: Katharine Briggs, *Fate, gnomi, folletti e altri esseri fatati*, Lucarini, Roma 1985. Massimo Izzi, *I mostri e l’immaginario*, Basaia Editore, Roma 1982.

(3) Budd Hopkins, *Intrusi*, Armenia, Milano 1988.

(4) Whitley Strieber, *Communion. Una storia vera*, Rizzoli, Milano 1988; *Contatto con l’infinito*, 1990; *Majestic*, 1991.

(5) Vedasi anche: Maria Rosaria Omaggio, *Il mio viaggio nell’incredibile*, Ed. Technipress, Roma 1988. Di recente la storia di Strieber in *Communion* è apparsa nella collana di fumetti *Dylan Dog* (“Terrore dall’infinito”, n. 61, ottobre 1991, Sergio Bonelli Editore).

(6) Roberto Olla, *Chi l’ha visto 2. Bambini scomparsi*, Nuova ERI, Torino 1991, p. 110.

(7) Gianfranco Neri, *Catalogo delle osservazioni ufologiche di I°, II° e III° tipo avvenute sul territorio italiano dal 1931 al 1977*, manoscritto inedito, Bologna 1977. Il caso è stato ripreso dall’archivio di Renzo Cabassi, CISU, Bologna. Caso n. 95, Progetto Italia 3, CISU, Torino.

(8) *Stop*, 5 maggio 1969, p.52; Appunti di Alessandro Cortellazzi (CISU, Trento), 21 marzo 1986.

(9) Aldo Rubini, “Il bambino rapito dagli UFO”, *Bolero*, n. 1741, 14 settembre 1980, pp. 20-21.

(10) Vedasi anche Antonio Chiumiento, “Un fatto

che va considerato attentamente”, in *Notiziario Gruppo Astrofili Pordenonesi*, 5/1980, pp.5-10.

(11) Lettera a Gianfranco Neri, CUN Bologna, settembre (?) 1980.

(12) *Gazzetta del Popolo*, 24.08.1980; *Il Giornale d’Italia*, 27 e 29.08.1980; *Il Resto del Carlino*, 27.08.1980; *Roma*, 29.08.1980; *Corriere del Giorno*, 29.08.1980; *Gazzetta del Sud*, 29.08.1980; *L’Arena*, 29.08.1980; *Il Giornale dei Misteri*, n.162, 2/95, p.12.

(13) *La Sicilia*, 23 maggio 1988.

(14) *La Stampa*, 14 maggio 1988.

(15) *Il Secolo XIX*, 14 maggio 1988.

(16) *La Sicilia*, 13 maggio 1988.

(17) R.B., “L’alieno come un angelo nella mente di una mamma”, *Il Secolo XIX*, 14 maggio 1988.

Child abductions: “UFOs” and “Aliens”, by Paolo Fiorino. Abstract: Even if rarely we heard of kidnapping by aliens to explain the case of a “missing children”, even for a few days. Maybe it’s just a modern version of the old folklore of “children kidnapping” by the “little people” (goblins, elves, or demonic entities). It’s difficult to understand why UFOs are called for. Three cases are presented where it may be argued aliens were offered us an explanation for the impossibility to justify how a son may be missing, without a trace.

Enlèvements d’enfants: “ovnis” et “Martiens”, Paolo Fiorino. Résumé: Dans certains cas, rares, de disparitions insolites, même seulement momentanées, d’un enfant, les extraterrestres ont été carrément accusés d’en être à l’origine. Il pourrait s’agir d’une version moderne des contes populaires inhérents aux “enlèvements d’enfants” commis par des membres du “petit peuple”, par exemple les lutins et les elfes, ou par des êtres démoniaques. Ces dernières années, quelques rapt allégués d’enfants ont été interprétés comme étant causés par les ovnis, mais il est très difficile d’analyser les raisons d’une telle explication. Dans les trois cas présentés ici, on peut déduire qu’il s’agit simplement de réactions émotives: incapacité de justifier (et de se justifier) comment son propre rejeton a pu disparaître ainsi.

ERRATA CORRIGE: L’eccezionale esemplare di pesce siluro pescato nel lago di Morat, in Svizzera, di cui abbiamo riferito sullo scorso numero di *Tutte Storie* a pag. 7, non è custodito nel museo di Locarno, come erroneamente riportato, ma bensì nel museo di zoologia di Losanna.

Hanno collaborato a questo numero:
 Enrica Bagna, Bruno Mancusi,
 Edoardo Russo, Giuseppe Stilo,
 Marco Tocci

LE "IPNO-RAPINE"

di Alessandro Cortellazzi

Siamo nel 1989, a settembre, e sui giornali di provincia appare una notizia relegata fra le brevi curiosità di cronaca, l'articolo titola "Ipnosi in banca". La notizia fa sorridere, ma non i poveri malcapitati. Rapina con ipnosi. E' il secondo caso che si ripete in un anno nelle banche di Padova. Il bandito si presenta allo sportello e fissa negli occhi il cassiere che in pochi istanti cade in trance. In entrambi i casi gli ammanchi di cassa ammontano ad un paio di milioni. Il fatto non doveva rimanere isolato, l'anno successivo la notizia si ripropone.

E' forse finito il tempo del classico "indietro tutti, mani in alto, questa è una rapina!".

Non solo banche, negozianti, ristoratori e grandi linee della distribuzione vengono coinvolte da questa diffusa forma di raggio. Sono le "ipno-rapine", da qualche mese sempre più frequentemente riportate dalle cronache italiane. Di norma accade che un distinto signore, il più delle volte descritto come orientale od asiatico, turco, indiano o pakistano, si presenti, accompagnato da un "collega", ad uno sportello di banca o alla cassa di un grande negozio commerciale mostrando di possedere molti soldi, generalmente di varie nazionalità, che vuole cambiare o di cui vuole un cospicuo resto. Succede poi che, disorientato il cassiere con una richiesta particolare, vuole le banconote italiane contrassegnate da una certa lettera o da un certo numero ("I" come Italia, dicono, oppure "Y").

A questo punto comincia il vuoto di memoria per il cassiere che non ricorda altro se non l'uscita tranquilla dell'estraneo dalla banca o dal negozio e dei molti soldi che con stupore scopre mancare dalla sua cassa.

Infatti non solo i cassieri di banca sono stati avvicinati da tali individui. Nell'agosto del 1990 in un grande magazzino di Torino, ipnotizzatori indiani sono entrati in azione. Modesto il bottino: 500 mila lire. Stessa la tecnica, con la differenza, che questa volta "ipnotizzati" sarebbero stati anche una decina di clienti, in coda alle casse.

"Erano da poco passate le 13, un'ora di discreto affollamento. Alle casse c'era una piccola coda tra cui anche due indiani, con il carrello colmo di merce. Quando è stato il loro turno, hanno atteso che la cassiera battesse il prezzo dei prodotti acquistati. A questo punto uno dei due ha estratto dal portafoglio una banconota da centomila lire. L'ha conse-

gnata alla commessa che ha fatto scattare il cassetto del registratore di cassa per consegnare il resto. Appena l'indiano ha visto le banconote, si è avvicinato alla cassiera, fissandola intensamente. Ed ha cominciato a dire: "Dammi soldi piccoli, piccoli, piccoli". Il termine "piccoli" è stato ripetuto come una cantilena."

Gli ipno-rapinatori hanno già prodotto una notevole casistica. Segnalazioni arrivano da Biella: un anziano cede loro cinque milioni. Dopo una settimana sono a Savona, dove si dedicano ai negozi. Fra le ultime un tabaccaio.

In provincia di Trento ed in particolare a Riva del Garda, vengono segnalati quattro indiani, marito e moglie, un ragazzino di dodici-tredici anni e un uomo anziano. Appena entrati in un negozio acquistano la prima cosa che capita a tiro (di basso costo) e si presentano alla cassa.

Anche in questo caso pagano con un biglietto di grosso taglio e manifestano particolari esigenze sul resto: dichiarandosi collezionisti chiedono biglietti nuovi fiammanti, oppure con numeri di serie particolari.

Con questo stratagemma costringono il negoziante a passare in rassegna tutti i soldi della cassa. È a questo punto, con estrema destrezza, riescono a farsi dare più soldi di quanti avrebbero dovuto avere. Segnalazioni giungono quindi dalla Toscana. Cassieri e negozianti di Firenze sono i malcapitati obiettivi di due strani orientali.

La dinamica è sempre la stessa banconote di grosso taglio, in alcuni casi anche straniere e la richiesta di un resto "personalizzato".

"I" come ipnosi. "I" come imprevedibili. E' la chiave di una lunga serie di furti che sembra non aver termine. Da tutte le regioni italiane piovono le denunce. A Torino, nel settembre 1990, tre pakistani vengono anche arrestati ma rilasciati nei giorni successivi e quindi scomparsi.

Decine di persone, dal Piemonte alla Sicilia, sono gli obiettivi degli ipno-rapinatori. Nel mondo degli istituti di credito dove la riservatezza è una prerogativa, dopo che giornali e radio TV hanno dato ampio spazio a questo tipo di notizie, si narrano le esperienze che hanno coinvolto diversi cassieri. Circolano alcuni identikit, sono quelli di un uomo e una donna sui quaranta anni. Unica caratteristica: due occhi scuri, "profondi, quasi magnetici", come ripetono le vittime.

Quanto sia facile cadere nella rete di questi ladri "ipnotizzatori" ce lo racconta questo ennesimo fatto di cronaca. Lo scorso anno un

cassiere di un importante istituto di credito che opera sulla piazza di Potenza ha consegnato quasi cinque milioni a un uomo e una donna dalla pelle olivastria, i lineamenti scuri, che si sono presentati in banca chiedendo di cambiare dollari statunitensi con banconote italiane, "ma solo con lettera <i> nel numero di serie". Ancora oggi non si capacita a credere a quanto gli sia capitato esattamente. La direzione della banca solo dopo aver letto dei colpi realizzati con la tecnica dell'ipnosi a Torino, Savona e in Sardegna s'è decisa a presentare denuncia.

Il problema più grosso, per i cassieri, è quello di essere creduti su un evento nei confronti del quale loro sono i primi a non crederci, a dire "non è possibile".

E mentre i fonogrammi con la descrizione di orientali viaggiano da una questura all'altra d'Italia, bancari e negozianti cominciano a chiedersi come fare a resistere ai ladri ipnotizzatori. Certo da quando la cronaca si è occupata di questi fatti, molti cassieri fanno più attenzione. Ma non è detto che sapere di essere esposti al rischio sia sufficiente.

Poche alternative, dunque. Polizia e Carabinieri devono trovare il modo di acciuffarli. E non è detto che serva. Un precedente ricollegabile a casi del genere, lo dimostra. A Torino, nel luglio dello scorso anno, fu catturato un orientale accusato proprio di un furto compiuto dopo aver ipnotizzato un meccanico. Il truffatore si classificò come un turco residente a Roma. Fu condannato, sì, in un processo per direttissima e subito rimesso fuori.

Adesso sono in molti a chiedersi se il misterioso orientale non sia riuscito a ipnotizzare anche i suoi giudici!

Quella che segue è una ristretta e recente rassegna di cronaca tratta dalla stampa nazionale che evidenzia quanto sia diffuso il problema delle cosiddette "ipno-rapine".

Trento - marzo 1991

"Impiegati consegnano denaro a due sconosciuti. Ma non sanno perché" Ipnotizzati e derubati. Due cassieri di un istituto di credito di Trento sarebbero rimasti vittime di un <furto ipnotico>. Nello stesso giorno avrebbero consegnato complessivamente sette milioni di lire a due persone.

(L'Adige, Cr. di Trento - 7/3/1991)

Milano - marzo 1991

"Coppia di indiani ipnotizza un portavalori e fugge con tre milioni". Un portavalori è stato rapinato di tre milioni all'interno di un istituto bancario. Stavolta i banditi, un uomo e una donna, non hanno però usato alcuna arma. Non c'è stato, insomma, il classico <mani

Ipnorapine: tra realtà e leggenda

La storia degli "ipnorapinatori" potrebbe essere facilmente relegata nel grande calderone delle leggende urbane. Gli ingredienti ci sarebbero tutti: la verosimiglianza dei fatti, il tam tam della stampa, le variazioni sul tema. E un pò di esotismo naif: l'Oriente, la malia, le parole magiche, la galanteria dei ladri e anche una donna di fulgida bellezza che di tanto in tanto compare nelle testimonianze.

Potrebbe essere, dicevamo. Se non fosse che questi sospetti ammaliatori esistono realmente ed hanno fatto "visita" a decine di commercianti e cassieri lungo tutta la penisola. Molte volte, a detta dei rapinati, il "bottino" è stato sostanzioso, altre volte si sono accontentati di poche centinaia di migliaia di lire, altre volte l'incanto non è riuscito e gli "ammaliatori" se la sono data a gambe. Anche nostri conoscenti sono stati protagonisti, loro malgrado, di simili episodi.

Quello che però rientra quasi sicuramente nella leggenda è il metodo con cui sarebbero stati attuati questi raggiri, come forse sarebbe meglio chiamarli. E' infatti probabile che l'ipnosi, quella vera, non abbia nulla a che vedere con simili eventi. I vari esperti si sono schierati chi a favore e chi contro. Ma il buon senso ci fa sospettare che ci troviamo di fronte a semplici, seppur originali, casi di "truffa con destrezza", anche se qualcuno si ostina ad avanzare l'ipotesi della "rapina" avvallando la realtà della costrizione ipnotica. Ma di recente, anche la stampa ha iniziato a parlare di ladri prestigiatori, accantonando interpretazioni più fantasiose.

Si narrano, comunque, casi al limite del credibile. Come l'"ipnosi di massa" attuata in un supermercato a Torino, dove due indiani avrebbero ammaliato contemporaneamente il proprietario, la commessa ed una dozzina di clienti in coda alla cassa. Un episodio simile si dice sia accaduto già nel dicembre 1987, questa volta a Sciacca, in Sicilia. Un negoziante e venti clienti furono indotti in uno stato di trance ad opera dei soliti indiani che si appropriarono indisturbati di tutti i soldi della cassa.

Oggi i "fascinatori" sono descritti come orientali dalla carnagione olivastria, mentre negli anni cinquanta erano gli zingari i detentori di un simile "potere". Le cronache dell'epoca ne riferiscono le prodezze.

E poi, di fronte ad un ammanco di cassa è meglio credersi vittime di una tecnica misteriosa a cui nessuno può resistere, che truffati da abili manipolatori, sotto i propri occhi vigili, e non essersene accorti.

in alto>, bensì un più originale <a me gli occhi>. La vittima, infatti, è stata semplicemente ipnotizzata.

(*Corriere della Sera*, Cr. Milano - 14/3/1991)

Sarre (Aosta)- maggio 1991

Un individuo di nazionalità iraniana che vive di espedienti vendendo qualche tappeto, si è presentato, con un bambino al fianco, ad un pensionato che attendeva in auto la moglie che era andata a fare degli acquisti in un vivaio lì vicino. Lo straniero ha chiesto che gli venisse cambiata una banconota da cento mila lire. Il pensionato aveva in tasca soltanto cinquanta mila lire; ha perciò tirato fuori il portafogli per prendere un'altra banconota. Lo sconosciuto ne ha approfittato e con una grandissima abilità si è impossessato di settecento mila lire in biglietti da cinquanta mila. Erano i soldi della pensione che il pensionato avrebbe da lì a poco versato sul suo conto corrente in banca. Il tutto è avvenuto così rapidamente che il derubato se n'è accorto soltanto in un secondo momento. Il presunto autore del furto è stato fermato poche ore dopo dai carabinieri, ma l'assenza della refurtiva ne ha impedito l'arresto.

(*La Stampa*, Ed. Aosta - 3/5/1991)

Trento - agosto 1991

"Derubato a Trento un agente delle Ferrovie dello Stato"

... Nella tarda mattinata si sono presentati allo sportello prenotazioni della stazione ferroviaria di Trento due persone. Colore olivastro, sicuramente orientali, uno giovane, vent'anni circa, capelli ricci, neri, alto, l'altro più piccolo e anziano. Entrambi erano vestiti in modo distinto, elegante. Hanno chiesto di acquistare dollari, in cambio di lire italiane. L'impiegato spiega loro che non era autorizzato a incassare valuta estera. Sembra che i due tizi abbiano capito, ringraziano e si allontanano. Circa mezzora dopo sono riapparsi. Avevano 150 marchi tedeschi, e hanno chiesto nuovamente il cambio, nel frattempo uno dei due ha tirato fuori dalla tasca un rotolo di banconote italiane, saranno stati un paio di milioni, quasi tutte da cinquantamila lire. Insistevano con il richiedere banconote con la serie che iniziava con la lettera <A> e continuavano a mostrare quella lettera impressa su varie banconote.

Il cassiere si rese conto che qualcosa non andava, una sensazione strana lo pervase. Ed in effetti qualcosa era successo. Dopo qualche ora al momento di chiudere la contabilità di cassa mancavano all'appello qualcosa come mezzo milione di lire. In quei giorni varie località furono interessate da episodi analoghi ed in particolare si segnalano gli uffici postali di Nogaredo e di Carbonare e in seconda battuta una rivendita di tabacchi poco distante. In questi casi l'inventario dell'ammanco si aggira a quota due milioni.

(*Alto Adige*, Cr. di Trento - 21/8/1991)

Calceranica (Trento)- agosto 1991

"I ladri illusionisti mettono a segno un nuovo colpo." Ancora una coppia di asiatici, stavolta un uomo e una donna, sono i protagonisti di una serie di truffe ai danni di cassieri e negozianti nel Trentino.

Dopo la biglietteria della stazione ferroviaria di Trento, è stata la Famiglia Cooperativa di Calceranica

a lamentare un ammanco di cassa di 365.000 lire. Il cassiere, senza riuscire a rendersene conto, ha consegnato la somma ai due che avevano acquistato una confezione di brioches.

(*L'Adige*, Cr. di Trento - 22/8/1991)

Mori (Trento)- agosto 1991

"... Ma a Mori - alla Cassa Rurale - gli asiatici vengono <beccati>"... I carabinieri sono riusciti a mettere le mani su tre asiatici che negli ultimi giorni avrebbero raggirato uffici pubblici e istituti di credito in varie parti del Trentino. Ma veniamo ai fatti. Un pakistano, un malesiano e uno di Singapore si sono presentati davanti alla Cassa rurale. Due di essi, il pakistano e il malesiano sono entrati nella banca, mentre il terzo è rimasto a fare da <palo>. All'impiegato hanno chiesto di poter cambiare denaro estero in lire italiane specificando nel contempo che avrebbero preferito alcune serie di banconote da centomila anziché altre. Un giochetto per creare confusione e che avrebbe permesso ai due di distrarre l'impiegato e infilare le banconote nella borsa. L'impiegato però non si è fatto raggirare, anzi attirando l'attenzione dei colleghi sono stati interessati i carabinieri della locale stazione, già allertati per fatti analoghi accaduti in provincia. Rapido l'intervento dei militi che hanno bloccato l'uomo che faceva da "palo" e gli altri due dentro l'istituto. Per loro è scattata la denuncia a piede libero in attesa che il giudice delle indagini preliminari decida sulle contestazioni da porre.

Imponente il malloppo ritrovato addosso ai tre, non tanto per valore ma per le banconote provenienti da mezzo mondo: dinari, dollari, marchi, sterline, yen, corone danesi, escudo portoghese, denaro kuwaitiano, turco, magiaro, e tanti altri.

Una collezione numismatica da far invidia.

(*L'Adige*, Cr. di Rovereto - 22/8/1991)

Aosta - settembre 1991

"Ladri prestigiatori derubano un ufficio di cambio nel centro di Aosta". ...Hanno sfilato quasi due milioni in franchi svizzeri e uno in lire italiane dalle mazzette tenute in mano dalla impiegata dell'ufficio di cambio senza che lei se ne accorgesse. Prima di andarsene hanno chiesto dove potevano trovare una banca!

(*La Stampa*, Ed. Aosta - 24/9/1991)

Il problema delle ipno-rapine ha avviato una discussione anche a livello di sindacati di categoria con gli istituti di credito relativamente alle coperture assicurative dei cassieri ai quali, in alcuni casi, la somma consegnata "sotto ipnosi" è stata addebitata come frutto di un errore. Vertenze sono in corso e solo il manifestarsi ripetuto di tali episodi ha ricondotto vari istituti a diversa interpretazione delle normative in tema di risarcimenti in caso di rapina.

The hypno-roberies, by *Alessandro Cortellazzi*. Abstract: In September 1989, newspapers began reporting a strange news of a "hypnosis in bank". A robber

goes into a bank and by looking fixedly the cashier in his eyes, he give him a large sum of money. It's not a single case, it has happened again and again. Banks, shops, restaurants and megastores are involved in this new form of theft. A gentleman, often described like oriental or asiatic, comes in with a "colleague" showing a lot of money to change. The cashier is confused by an unusual request: the stranger asks for a particular series ("I" like Italy, they say). From this moment begin a memory lapse, and only after some time the cashier discover the lack of money in the cash. The story of the "hypno-robbery" could be classified as an urban legend, but these persons are real and they've actually "visited" dozens of megastores and cashiers in all over the Italy. The only thing that became a legend is the robbers' technique. In fact, really hypnosis doesn't work like that. Common sense tells us that this is a simple, even if original, case of robbery with skill, like old-time Gipsies' "power".

Les hypno-vols, Alessandro Cortellazzi. Résumé: En Septembre 1989, les journaux locaux rapportaient une curieuse nouvelle: "Hypnose à la banque". C'était la deuxième fois en une année dans le banques de Padoue. Le bandit se présente au guichet et regarde le caissier les yeux dans le yeux. Le caissier tombe alors en transe et deux millions de liras disparaissent. Cet incident n'est pas resté isolé, il se reproduit de manière toujours plus insistante. Cette nouvelle forme de vol s'est appliquée à des banques, des commerces, des restaurants et des supermarchés. Généralement, un homme distingué, décrit la plupart du temps comme oriental ou asiatique, se présente, accompagné d'un "collègue", à un guichet de banque ou dans un magasin. Il fait étalage de son argent, qu'il désire changer ou dont il veut de la monnaie. Après avoir intrigué le caissier par une demande inhabituelle, il veut des billets italiens marqués d'une certaine lettre ou d'un certain chiffre ("I" comme Italie, selon les récits). A partir de ce moment commence le trou de mémoire pour l'employé, qui s'aperçoit seulement plus tard qu'il manque de l'argent dans la caisse. L'histoire des "hypnovoleurs" pourrait être facilement rangée parmi les légendes urbaines si ces charmeurs suspects n'existaient pas réellement et n'avaient pas "visités" des dizaines de commerçants et caissiers le long de toute la Péninsule. Par contre, ce qui entre presque à coup sûr dans le domaine de la légende c'est la méthode qui serait utilisée pour ces vols. En effet, il est probable que le véritable hypnose n'ait rien à voir avec de tels faits. Le bon sens nous fait suspecter que nous soyons en présence de simples "vols à l'astuce". Auparavant, c'étaient les tziganes qui possédaient un tel "pouvoir".

PROSSIMAMENTE

Il "giallo" dei pompelmi avvelenati
In odore di satanismo: *diavolerie* varie
Scontrini e carrozzelle: un'inchiesta
Le leggende a tema militare

SWATCHMANIA

Bello, pratico, colorato, vario e poco costoso.

Era nato in Svizzera per iniziativa di un consorzio che voleva contrastare l'alluvione degli orologi usa e getta made in Japan: ora è diventato una mania, anzi un "feticcio", venduto a prezzi d'affezione. Lo Swatch ha ormai un mercato parallelo, quotazioni come quelle della borsa, aste organizzate da case come Christie's o Sotheby.

Tutto iniziò il 4 giugno 1986. Con un lancio pubblicitario a tappeto parte l'avventura italiana degli orologi Swatch. Dopo neanche un anno il primo traguardo: un milione di esemplari venduti.

Il 12 settembre 1990 a Milano, da Sotheby's, si tiene la prima asta di Swatch. Il 16 maggio 1991, sempre a Milano, all'apertura di un punto vendita specializzato (il sesto in tutta Italia) vengono venduti mille Swatch in un solo giorno.

Ma è durante la scorsa estate che esplode un fenomeno, mai verificatosi prima. Il 24 luglio, a Riccione, in seguito ad una voce diffusasi sulla spiaggia dell'arrivo di uno stock di orologi della nuova collezione, una folla di circa 400 giovani si riversa davanti al negozio Swatch, a due passi da via Ceccarini, in attesa degli ultimi modelli Chrono e Scuba, introvabili e per questo ambitissimi. Deve intervenire la polizia. Due giorni dopo, a Viareggio, oltre 500 persone danno l'assalto al punto vendita di via Battisti per acquistare gli ultimi Swatch. Il gestore distribuisce numeri progressivi per evitare discussioni e far rispettare la fila. Tutto inutile: la tensione è alle stelle. I contrassegni vengono rivenduti a 100 mila lire.

Il 29 luglio, a Milano, un centinaio di fans bivacca davanti alla saracinesca di Fiorucci, nel centralissimo corso Vittorio Emanuele. Dopo una coda di dieci ore nella notte, ottengono all'alba sessanta esemplari Chrono e Scuba.

A Mantova, in occasione di una vendita speciale alla gioielleria Azzali, in agosto, un giovane di Torino, per avere una collezione di 350 pezzi ha offerto la sua Ferrari Testarossa seminuova, valutata oltre 250 milioni.

Una bella febbre anche a New York dove sono stati soprattutto i turisti italiani a dare l'assalto ai grandi magazzini per portarsi un Chrono o uno Scuba a casa. "Un italiano elegantissimo in giacca e cravatta - racconta emozionata Silvia, manager del reparto orologi di Macy's -, si è comprato tre Chrono. E

**Vi è mai capitato di trasformare
in realtà una leggenda?
Al nostro Centro, sì!**

Nel 1977, dopo anni di studi, dodici Paesi europei concordavano un sistema comune di identificazione automatica dei prodotti attraverso codici e simboli. Iniziava così l'era dell'EAN (European Article Numbering), ovvero il codice a barre, che oggi è utilizzato in 50 Paesi di tutti i continenti. Nel codice a barre è sintetizzata tutta la vita di un prodotto, dal momento in cui esce dalla fabbrica a quello in cui entra nella borsa della spesa: 13 cifre e una corrispondente rappresentazione grafica - le barre - che sono lette dai lettori ottici collocati nelle casse.

Da alcuni anni, lungo tutta la nostra penisola, isole comprese, ci sono migliaia di persone di buona volontà che ritagliano e raccolgono i codici a barre, quella serie di linee chiare e scure, che si trovano sulle confezioni di un sempre maggior numero di prodotti. Lo scopo? Ricevere in cambio, raggiungendo un certo numero, una carrozzina per un bimbo povero e handicappato.

Dopo aver riempito borse, portafogli, cassetti e vasellame vario, gli scontrini vengono di solito consegnati ad una amica, che a sua volta li darà ad un'altra amica, la quale li porterà... non si sa bene dove!

Infatti i centri di raccolta restano sovente avvolti da un certo alone di mistero. Vi è sempre un rimando a posteriori di persona incaricata. Si parla così di enti religiosi, amministrazioni locali, uffici postali, associazioni assistenziali, e così via.

Ma simili raccolte non sono mai approdate a nulla, in quanto, come dovrebbe essere evidente, non esiste alcuna organizzazione che regala carrozzelle in cambio di codici a barre.

Eppure, per una serie fortuita di coincidenze, in cambio di un enorme quantitativo di codici a barre è stata veramente donata una carrozzella per handicappati.

La storia nasce la scorsa estate quando, in seguito ad una nostra intervista rilasciata al quotidiano *L'Unità* in cui si parlava di questa leggenda, siamo stati contattati da un'agenzia pubblicitaria di Milano, la *MID design*, che stava organizzando l'allestimento di una mostra sul commercio e il codice a barre. Erano interessati a inserire nella mostra una sezione speciale sulla leggenda, di cui il Centro per la Raccolta delle Voci e Leggende Contemporanee ha predisposto il testo, e ad ottenere la "montagna" di codici a barre che le suore di un Istituto di Torino avevano raccolto (vedi *Tutte Storie* n.2).

In cambio, l'Istituto nazionale per la diffusione della codifica dei prodotti, *INDICOD*, promotore della mostra, ha visto di buon grado l'idea di donare la carrozzella. Un fatto eccezionale, solo in relazione a questa manifestazione, in quanto, in realtà, l'*INDICOD* ha più volte dichiarato

pubblicamente che questo tipo di iniziative non sono avvallate da nulla di ufficiale. E così le suore dell'Istituto Maria Ausiliatrice hanno raccolto tutti i loro codici a barre, provenienti anche dalle vicine comunità di Grugliasco, Nichelino e da numerose scuole, in ben nove scatoloni per un peso complessivo di 111 chili!

Ora tutti questi "bollini", meticolosamente ritagliati da centinaia di persone, sono contenuti in due teche all'interno della mostra storica "**Il cammino del commercio, dal baratto al codice a barre**" aperta dall'8 novembre al 12 dicembre presso la Fiera Campionaria di Milano. La rassegna illustra attraverso immagini, racconti e oggetti, la storia dello scambio delle merci, da sempre legato alla vita dell'uomo, ed è la prima volta che una leggenda, spiegata e illustrata in quanto tale, fa il suo ingresso in una simile manifestazione.

P.T.

Have you ever had the opportunity to change a legend into reality? We did it! We caused a real wheelchair to be actually given to an handicapped person in exchange for a bar-codes collection. An interview about this legend in the newspaper *L'Unità*, prompted an advertising agency, *MID Design*, to contact our Center because they were organizing an exhibition about commerce and bar-code. They were interested to insert a section about the legend in the exhibition, and to get the "mountain" of "coupons" that some nuns in Turin had collected (see *Tutte Storie* n. 2). In exchange for that, the Italian Institute for Bar Codes, *INDICOD*, promoter of the exhibition, exceptionally decided to donate the famed wheelchair. And so the nuns of the "Maria Ausiliatrice Institute" put all their bar-codes into nine big boxes, for the total weight of 111 kilos (!), and now the bar-codes are in two showcases at the historical exhibition "*The evolution of the commerce, from the barter to bar-code*", in Milan from November 8th to December 12th. It's the first time that the legend, explained and illustrated as such, appears in that kind of manifestation.

Vous est-il déjà arrivé de transformer une légende en réalité? A notre Centre, oui! Par une série fortuite de coïncidences, une chaise roulante a réellement été donnée en échange d'une énorme quantité de codes à barres. L'histoire a commencé l'été dernier lorsque, suite à une interview que nous avions accordée au quotidien *L'Unità* dans laquelle nous parlions de cette rumeur, nous avons été contactés par une agence de publicité milanaise, la *MID design*, qui était en train d'organiser la préparation d'une exposition sur le commerce et les codes à barres. Ils étaient intéressés à présenter dans l'exposition une section sur cette légende, dont le Centre a rédigé le texte, et à obtenir la "montagne" de codes-barres que les soeurs d'un insitut de Turin avaient récoltés (voir *Tutte Storie* n. 2). En échange, l'Institut italien pour la codification à barres (*INDICOD*), promoteur de l'exposition, était disposé à faire don, exceptionnellement, d'une chaise roulante. Et c'est ainsi que les soeurs de l'Institut Maria Ausiliatrice ont rassemblé tous leurs codes-barres dans neuf gros cartons d'un poids total de 111 kilos (!), qui ont maintenant fière allure dans deux vitrines à l'exposition historique "*L'évolution du commerce, du troc au code à barres*" ouverte du 8 novembre au 12 décembre à la Foire d'échantillons de Milan. C'est la première fois qu'une légende, expliquée et illustrée, fait son entrée dans une telle manifestation.

cinque minuti dopo è tornato per comprarsene altri tre, ma in pantaloncini corti e occhiali da sole per non farsi riconoscere”.

Passano i giorni e gli orologi colorati continuano a stupire.

Il 9 settembre, ancora code e contrassegni numerati a Milano per catturare i primi 50 esemplari della nuova serie automatica, tre modelli prodotti in numero limitato. Il negozio ha aperto le porte alle tre del pomeriggio, ma alcuni aspettavano già dalla notte, dopo un viaggio da Aosta, Firenze, o addirittura dall'Austria. Da quando Fiorucci avverte con un cartello collezionisti e appassionati dei nuovi arrivi, il tam-tam si diffonde in breve tempo a macchia d'olio, e il giorno dopo la galleria si affolla. Un orologio pagato 60, 90 o 100 mila lire potrà poi essere rivenduto all'istante a due, tre, 500 mila a qualche soggetto "in crisi d'astinenza".

"Ieri un Automatic nero (valore di listino 90 mila lire) è andato via in pochi minuti a un milione, qui davanti a Fiorucci", racconta Simone, 24 anni, un appassionato che ha trascorso la notte in piedi dalle 2 fino alle 9 del mattino. Nottate leggendarie. Si parla di un tizio che si è rivenduto un "numerino basso" a 380 mila lire. Racconta Gioia Magnani, addetta all'immagine di Fiorucci: "Non era mai successo con i marchi più di moda degli anni scorsi: Timberland, Invicta, Moncler. Siamo a livelli incredibili".

Il 12 settembre, Venezia ospita la prima mostra internazionale delle collezioni Swatch e di tutti i prototipi e varianti autorizzati: 1.025 pezzi in totale. Nelle prime tre ore, più di cinquemila visitatori e una media giornaliera di 3.500 persone. Un afflusso che ha messo in ombra persino "I Celti" di Palazzo Grassi.

A fine settembre, un manifestino compare a Torino, in molte zone del centro. Diceva: "Campagna attenti al furbo. Da Majer gli Swatch al prezzo giusto!". E spiegava che dalle 15.30 di lunedì 30, in via Po, presso l'orologeria Majer, si potevano acquistare i Chrono a 100 mila lire, gli Scuba a 60 e gli automatici a 90, cioè ai prezzi di listino della Smh, società che importa e distribuisce in Italia gli Swatch, nettamente inferiori a quelli d'affezione, 150-250 per i cronografi, 240-300 per i subacquei, e addirittura 300-500 per gli introvabili automatici. Aggiungeva il volantino: "Diffida da chi ti impone acquisti multipli", un avvertimento contro chi obbliga a comprare quattro modelli normali per poterne dare uno raro.

Alle 15.30, in via Po, c'era una piccola folla di giovani impazienti. Ma il volantino

era una beffa; i prezzi erano giusti, ma l'orologeria Majer, concessionaria Swatch, non aveva gli introvabili modelli annunciati. "E' stato uno scherzo di cattivo gusto", ha dichiarato il titolare dell'orologeria. Ma qualcuno ha suggerito essersi trattato di una manovra pubblicitaria.

Numerosi negozi, compresi concessionari autorizzati, vendono a prezzi esagerati gli ultimi modelli, che dicono appartenere a "collezioni private". In una orologeria della centralissima via Roma, a Torino, uno Scuba era venduto a 350 mila lire. La Swatch per difendersi da questa ondata di commercianti disonesti ha ritirato un centinaio di licenze sul territorio nazionale. Ma il fatto che si sia creato un listino spontaneo ha fatto nascere una sorta di mercato nero.

Alcuni concessionari affidano a loro clienti di fiducia alcuni esemplari della collezione estiva, che sinora pare la più ambita, con l'accordo di rivenderli a prezzi esagerati - sino a mezzo milione l'uno -, lasciando loro una piccola percentuale del "valore aggiunto". Ad Alessandria, un negozio che sino all'altro giorno vendeva solo autoradio ha riempito le sue vetrine di Chrono e Scuba. Ma attenzione, si tratterebbe di "collezioni private" e pertanto nessuno garantisce sul prezzo.

Ma da chi è composta la Swatch Generation? Stando alle ricerche di mercato il segmento tra i 18 e i 35 anni copre circa il 25 per cento delle vendite. Maschi e femmine sono alla pari, e le fasce sociali interessate sono medie e medio-alte, per scolarità e reddito. Quello che sta accadendo intorno a questo status-symbol anomalo, "democratico", disponibile a tutte le categorie sociali, sfiora il parossismo. D'altra parte la Swatch Generation è nata sì per germinazione spontanea, ma continuamente stimolata da una accorta regia della controparte, l'azienda, che si è anche inventata l'autoproibizionismo. Il fenomeno collezionistico è stato abilmente favorito dalla casa-madre. Insomma, un oggetto destinato al grande consumo, di per sé già business per il successo incontrato, è passato da fenomeno di massa a stravaganza elitaria. Lo Swatch, soprattutto quello contingentato, offre l'incomparabile soddisfazione di pagare moltissimo un oggetto di valore minimo. E' difficile spiegare perché sia toccato proprio a lui, un orologio di plastica, il destino di far da feticcio, e non ad un'altra marca di chincaglieria varia. Finché dura!

Fonti

Anna Vullo, "La febbre dell'orologino è epidemia",

Corriere della Sera, 10.09.91

Enrico Arosio, "La mia vita per uno Scuba", *L'Espresso*, 29.09.91, pp. 118-122

Gianni Bisio, "Swatch a listino, ma è uno scherzo", *La Stampa*, cronaca di Torino, 2.10.91

Swatchmania. Abstract: Since last summer a real Swatch "fever" began in Italy. Swatch is a swiss plastic watch, practical and coloured. For a lot of people it's like a "fetish", sold at a very high price. A real black market has been built, with values fixed on a ear-to-ear basis, causing hundreds to stay in queue outside watch-shop to buy a new model of Chrono, Scuba or Automatic. A Swatch bought for a listing price of 60, 90 or 100.000 lire, is soon after sold at the price of 200, 300, 500.000 lire to someone "sick" of swatchmania. It's an unique phenomenon and it's difficult to explain completely why this plastic watch has got such a destiny and became so much required like a fetish.

Swatchmania. Résumé: Depuis l'été dernier, une véritable frénésie est née en Italie pour la Swatch, la montre suisse en plastique, pratique et colorée. Pour beaucoup, elle est devenue un véritable "fétiche" et elle se vend à des prix de fous. Des centaines de jeunes font la queue devant les magasins pour s'appropriier les derniers modèles de Chrono, Scuba et Automatic. Une sorte de marché noir s'instaure. Une montre payée 60, 90 ou 100.000 liras, prix officiel, est revendue sur-icamp 200, 300 ou 500.000 liras à un collectionneur. Ce phénomène est vraiment unique et il est difficile de donner une explication complète à la question: pourquoi précisément une montre en plastique, et pas autre chose, est-elle devenue un fétiche?

Craig Shergold: la storia continua

Vi ricordate la storia del piccolo Craig Shergold, malato di tumore al cervello, il cui appello di ricevere il maggior numero di cartoline di pronta guarigione per entrare nel Guinness dei Primati aveva fatto il giro del mondo? ¹ Craig, che appagò pienamente il suo desiderio, ora sta meglio. Ha ricevuto circa 50 milioni di cartoline e la sua storia è stata riproposta il 2 novembre scorso nel programma televisivo *I.T.* condotto da Mino Damato su Telemontecarlo.

La vicenda ebbe, fra l'altro, un risvolto inaspettato. Quando il miliardario americano John Kluge ricevette una copia dell'appello, nel settembre 1990, incaricò un famoso neurochirurgo di sua conoscenza di prendere contatto con la famiglia Shergold. I medici inglesi ritenevano che la malattia di Craig stesse peggiorando, ma gli Shergold accettarono ugualmente l'offerta di Kluge affinché pagasse lui l'operazione ed il viaggio negli Stati Uniti.

Il 1 marzo 1991, Craig fu operato al cervello presso il Centro di Riabilitazione Infantile dell'Università della Virginia, a Charlottesville, dove gli venne rimosso circa il 90% del tumore,

con buone speranze per un lento, ma graduale, miglioramento. La madre ebbe a dichiarare: "E' stato veramente un miracolo,... è come vivere una fiaba. Ma, per favore, basta cartoline!" ²

Ed invece, malgrado Craig sia entrato nel *Guinness dei Primati*, ed abbia pertanto raggiunto il suo scopo, l'appello ad inviare cartoline di pronta guarigione continua a circolare imperterrita, e chissà ancora per quanto tempo. E' infatti ricomparso negli Stati Uniti a partire dalla primavera 1991 e poco dopo, nel corso dell'estate, ha invaso tutta la nostra penisola, da Bari a Torino, in special modo fatto circolare attraverso un nuovo sistema di comunicazione che è destinato a divenire un mezzo con il quale verranno diffuse molte "voci" incontrollate: il fax.

Ecco, ad esempio, l'appello inviato il 6 giugno 1991 dalla società Eoltec alla USL di Lipari, Messina, ed esposto coscienziosamente in una bacheca dell'Ospedale dell'isola.

"AIUTIAMO AIUTIAMO GRAIG!

Gent.mi Signori,

Vi saremo grati se vorrete rispondere a questa richiesta di aiuto.

Graig è un ragazzino di 7 anni con un tumore al cervello e con troppo poco tempo da vivere.

Il suo grande desiderio è quello di entrare nel Guinness dei primati per aver ricevuto il maggior numero di biglietti di auguri di pronta guarigione.

Il suo indirizzo è il seguente:

Graig Shergold
36, Shelby Road
GB SURREY SN 8 1LD
ENGLAND

Per favore, inviate queste pagine ad altre 10 società ed... AIUTIAMO GRAIG!

RingraziandoVi anticipatamente per la gentile collaborazione, Vi inviamo i nostri più cordiali saluti."

Naturalmente in Sicilia, Craig è diventato Graig, il tempo per lui sembra essersi fermato in quanto continua ad avere sette anni quando in realtà ne ha dodici, l'indirizzo è privo della città e contiene vari errori, e pertanto nessuno riceverà i numerosi "biglietti di auguri" così tanto animosamente auspicati, ma quello che è più interessante è l'aggiunta della richiesta di inviare "queste pagine ad altre dieci società" che ci porta alla mente il tanto sfruttato schema della celebre catena di Sant'Antonio e di tutta una serie di lotterie epistolari, più o meno legali, che da anni inondano di fotocopie il nostro Paese. Ecco quindi che si ritorna, da un fatto reale ma ormai privo di significato, nel folclore e nella leggenda più profonda.

Nel frattempo, ha iniziato a diffondersi anche in

Italia un'altra versione della serie "aiutiamo il piccolo Craig". La storia è sempre la stessa, ma il desiderio del bambino, ancora di sette anni e ammalato di cancro, è mutato: "entrare nel Guinness dei Primati per essere la persona che ha collezionato il maggior numero di biglietti da visita aziendali". Questa nuova gara di solidarietà ha coinvolto decine di importanti aziende italiane, tra le quali Italcable, Stet, Fininvest Comunicazioni, Sacis, tramite lo scambio di appelli tra i vari amministratori delegati con la preghiera di fare la stessa cosa con altre dieci Società.

Pare che questa recente versione sia giunta in Italia da un non meglio precisato "Engineering Research Centre". Ed infatti l'appello è comparso per la prima volta in Gran Bretagna nel gennaio 1991. Ma, già il 9 febbraio, Craig pubblicò personalmente un annuncio in *The Sun* chiedendo ai lettori di ignorare ogni lettera con la richiesta di biglietti da visita.³

Tra l'altro, più di recente, l'appello ha superato lo schema epistolare in cui era confinato, per trasformarsi in una iniziativa filantropica trasmessa di bocca in bocca. Nell'ottobre scorso, una segretaria della Direzione Sanitaria di una clinica privata di Torino riferì di aver aderito entusiasticamente alla raccolta dei biglietti da visita, di ogni tipo, per il bambino inglese.⁴ L'iniziativa le sarebbe stata comunicata dalla cognata che a sua volta l'avrebbe direttamente saputa dal primario del reparto di oncologia di un ospedale infantile, sempre di Torino. Non è ben specificato chi sarebbe il promotore di questa iniziativa, ma si presume un medico oncologo inglese da questi conosciuto nel corso di un convegno di studio.

E' da sottolineare che questa proposta ha ottenuto vasti consensi, soprattutto nell'ambiente medico. E proprio un medico si sarebbe persino reso disponibile a cedere la sua personale "collezione" di biglietti da visita!

Note

(1) "Cartoline per il Guinness", in *Tutte Storie*, n.1, 1991, pp. 11-12.

(2) *Foafale News*, n.22, giugno 1991, p. 11.

(3) *Foafale News*, n. 21, marzo 1991, pp. 10-11.

(4) Paolo Fiorino, Comunicazione personale, 29 ottobre 1991.

The return of Craig Shergold. Abstract: Summer 1991: here comes back by fax to Italy the call to send get-well cards to little Craig. At the same time, a lot of companies, received the appeal to send their business cards to Craig, who is still said to be 7 years old, while he actually is 12, and is neither interested nor involved in that new collection.

Le retour de Craig Shergold. Résumé: Les appels à envoyer des cartes postales de bon rétablissement au petit Craig ont repris cet été en Italie, par fax. Presqu'en même temps, de nombreuses entreprises ont reçu une demande d'expédier des cartes de visite,

toujours à Craig, qui continue à avoir 7 ans dans la légende, alors qu'en réalité il en a presque 12 et n'est plus du tout intéressé à cette énième collecte.

Allarme in Toscana: rispunta la pantera

Nei boschi intorno a Barberino di Mugello, a nord di Firenze, sarebbe ricomparsa la pantera. Qualcuno giura di averla vista sotto il sole cocente della vigilia di Ferragosto. Ad aver scorto la sua sagoma in una zona impervia con vegetazione molto fitta sono un esperto montanaro e, poco dopo, due cacciatori.

Fin dal primo pomeriggio sono scattate le ricerche, che hanno coinvolto oltre ai Carabinieri e Forestale anche cinque uomini del Centro di Scienze Naturali di Prato, intervenuti con reti e fucili "sparasonno". Ma dell'animale nessuna traccia. Passano alcuni giorni, e la caccia si sposta nei boschi delle Cerbaie, lungo l'area di confine fra le province di Pisa e Firenze dove qualcuno ha assicurato aver visto aggirarsi il felino. Stando ad alcune voci, nei dintorni di Galleno, la bestia avrebbe assalito e sbranato cani, devastato pollai e ferito persino un cavallo in un vicino allevamento. Ma all'USL si cerca di ridimensionare la vicenda: "Se anche una pantera s'aggirasse nel territorio - dicono - il fatto che abbia provocato danni al bestiame o a dei cani è sicuramente una fola". Viene rinvenuta solo qualche orma, su un terreno umido, ma non è ben definita.

Malgrado i giorni siano trascorsi senza nessuna novità rilevante, alla fine di agosto, il sindaco di Fucecchio, preoccupato per quel che potrebbe accadere ai concittadini, ordina a tutti di restare in casa e la notte a letto. E anche se a detta degli esperti come il professor Gilberto Tozzi di Prato, vi sono segni inequivocabili del passaggio dell'animale, corrono voci secondo le quali la pantera non sarebbe che un'invenzione - a fin di bene - per mettere in difficoltà le moltissime prostitute che si riuniscono abitualmente nella zona.

Comunque, le ricerche e i pattugliamenti durati per una quindicina di giorni sono stati vani.

Il 10 settembre il felino sarebbe stato avvistato nuovamente vicino un campo sportivo presso Castelfranco di Sotto, in provincia di Pisa, a sei chilometri da Fucecchio. Anche il tal caso i Carabinieri rilevarono "grosse tracce", ma della pantera nemmeno l'ombra.

Alarm in Tuscany: the panther appears again. Abstract: In the woods of Barberino di Mugello, north of Florence, the panther appeared once again. Somebody is sure that he saw the panther around mid-August. But there aren't traces. Some days later the hunt shifts to the woods between the provinces of Pisa and Florence, where somebody is sure he saw the feli-

ne. According to some rumors, the beast would have attacked and teared dogs, destroyed hen-houses and even injured a horse, but there is no evidence. 15 days of searches passed in vain. On September 10th, the felin was sighted again near a football ground in Castelfranco di Sotto, province of Pisa.

Emoi en Toscane: la panthère est de retour!

Résumé: La panthère searit réapparue dans les forêts qui entourent Barberino di Mugello, au nord de Florence. Certains affirment l'avoir vue la veille de la mi-août. Mais on ne trouve aucune trace de l'animal. Après quelques jours, la chasse se déplace dans les bois situés le long de la frontière entre les provinces de Pise et de Florence où quelqu'un a affirmé avoir vu rôder le félin. Selon des rumeurs, le fauve aurait attaqué et dévoré des chiens, dévasté des poulaillers et même blessé un cheval, mais il n'y a aucune preuve. De toutes façons, les recherches et les patrouilles qui ont duré une quinzaine de jours n'ont rien donné. Le 10 septembre, le félin aurait été de nouveau aperçu près d'un terrain de sports à Castelfranco di Sotto (province de Pise), à six kilomètres de Fucecchio.

GLI ALTRI DICONO...

FOAFtale News, n. 23, settembre 1991

Il notiziario dell'*International Society for Contemporary Legend Research*, a cura di Bill Ellis, si apre con un articolo di Dionizjusz Czubala sulle leggende circolanti in Polonia a proposito dell'AIDS. A partire dal 1989 la popolazione polacca ha vissuto una sorta di isteria collettiva nei confronti dei malati di AIDS e di tutti coloro sospettati di esserlo, sfociata nel tentativo di emarginare i malati, allontanandoli da ogni possibile luogo di trasmissione del contagio. Le paure espresse dalla società, che neppure le più alte autorità mediche sono riuscite a sedare, si sono riflesse nel folclore in forma di leggende e dicerie sulle vittime dell'AIDS ed i sieropositivi in generale. Queste hanno colpito principalmente i barbieri, disertati da molti, i dentisti, accusati di essere sieropositivi, e addirittura interi ospedali. Altre voci hanno riguardato un'inconsueta aggressività dei sieropositivi che, in molti casi, li spingeva a baciare ragazzi e ragazze col solo intento di trasmettere attraverso la saliva il virus. Si raccontò di centinaia di quattordicenni contagiati in questo modo o dopo aver bevuto qualcosa in cui erano state versate alcune gocce di sangue infetto. Si disse di prostitute che intenzionalmente hanno trasmesso l'AIDS ai loro clienti per infettere di conseguenza le loro mogli e i figli. Altre storie riguardano persone armate di siringa che attaccano vittime innocenti, e così via.

Seguono una serie di contributi sulla leggenda degli "organetti"...

sullo scorso numero di *Tutte Storie*. Un intervento di Mark Moravec evidenzia che la storia statunitense del "rene sottratto" (vedasi l'articolo di J.H. Brunvand sempre su *Tutte Storie* n. 2) ha iniziato a circolare anche in Australia. E in una rassegna a cura di Alan Mays è riportata un'altra versione della suddetta leggenda, la sua apparizione in un episodio della serie di telefilm *Law and Order* e nei fumetti dedicati a *Dick Tracy* nella variante del "cuore sottratto".

Prosegue, a cura di Gillian Bennett, l'analisi dei presunti abusi satanici che hanno sconvolto recentemente la Gran Bretagna, con la seconda parte dell'elenco degli articoli pubblicati sui quotidiani, dal febbraio 1990 all'aprile 1991, ed inerenti gli episodi avvenuti nelle cittadine di Rochdale e Nottingham. La psicosi degli abusi rituali in Rochdale, senza precedenti nel Regno Unito, fu scatenata dalle occuse di un bambino di sette anni, a cui ne seguirono altre, di abusi a vari minori da parte degli stessi genitori. Malgrado una totale mancanza di prove, ben 20 bambini furono affidati ad istituti di assistenza ed allontanati dalle famiglie per un periodo di oltre sei mesi. Alla fine, però, le due assistenti sociali che istigarono il panico furono trasferite ad incarichi meno delicati.

Il secondo caso, verificatosi nel 1988, ha condotto in prigione nove persone adulte processate per aver abusato sessualmente dei bambini all'interno delle loro stesse famiglie. All'epoca, non si ebbe nessun accostamento a rituali satanici, ma nel settembre 1989 fu rivelato che, in realtà, i bambini avevano riferito anche episodi di questo tipo. Tra l'altro si disse che erano stati condotti a "feste" in cui gli adulti, travestiti da stregoni, clown e diavoli, obbligavano loro a mangiare escrementi, bere sangue ed assistere a sacrifici di animali e di loro coetanei. Un programma della BBC dell'ottobre 1990 riferì di gallerie e "altari" presenti sotto il locale cimitero. L'elenco mostra come simili voci furono politicizzate, e come, dopo un periodo di credulità universale, anche l'opinione pubblica iniziò a rigettare tali asserzioni e la polizia si rifiutò di proseguire le indagini sulla semplice base di vaghe accuse. Al momento, gli abusi satanici sono di maggiore interesse per gli studiosi del folclore che non per i criminologi.

Concludono notizie varie su immagini miracolose (raffiguranti volti di defunti o, addirittura, di Gesù Cristo) apparse su alcuni cartelloni pubblicitari, storie di satanismo (rituali, abusi su bambini, mutilazioni di bestiame, marchio Procter and Gamble ridisegnato), diverse voci legate alla guerra del Golfo ed il ritrovamento di vedove nere e serpenti in luoghi impropri.

Per ricevere FOAFtale News inviare un assegno intestato a "ISCLR" di \$ 18 USD a Mark Glazer, Department of Behavioral Science, Texas University - Pan American, Edinburg, TX 78520, USA.

"Dear Mr. Thoms..." n. 22, agosto 1991

Numero speciale dedicato alla leggenda della "serpe in seno" di questa pubblicazione aperiodica a cura del *British Folk Studies Forum*. L'argomento affrontato riguarda un insieme di storie, incentrate su timori e ignoranze sessuali e/o mediche, accomunate da un motivo base (l'intrusione di un rettile o un anfibio in un organo vitale), una serie di scelte strutturali (spiegazione di come l'animale è entrato nel corpo della "vittima"; descrizione dei sintomi; resoconto dei tentativi di curare il sofferente; resoconto dell'eventuale scoperta/smascheramento e (ri)soluzione) e una completa descrizione dell'animale invasore. Gli "intrusi" più comuni sono piccoli serpenti, lucertole, tritoni, rane o, in alcuni casi, le loro uova, che, secondo i resoconti, si anniderebbero nei posti più inconsueti: cuore, stomaco, intestini, utero e vagina. Una rassegna di testi, a partire dal 1500 ai giorni nostri, mostrano come, perlomeno in occidente, si abbia a che fare con una tradizione antica e costante nel tempo. Una bibliografia commentata conclude il numero.

"Dear Mr. Thoms..." può essere richiesto a: Gillian Bennett, 28 Brownsville Road, Stockport SK4 4PF, Gran Bretagna. L'abbonamento è di £ 5 (sterline) per sei numeri circa.

Paolo Preto, *Epidemia, paura e politica nell'Italia moderna*, Biblioteca Universale Laterza, Roma-Bari, 1988, pp. XII + 348, Lire 25.000.

L'autore, ordinario di storia moderna all'Università di Padova, utilizzando una classica prospettiva storiografica, offre un'indagine di ampio respiro e documentazione sulle credenze popolari relative all'introduzione "artificiale" di malattie in Italia, dalle pestilenze della fine del '400 alla mortifera epidemia di influenza "spagnola" del 1918, passando attraverso vere e proprie invenzioni di morbi inesistenti, quali l'"antimonia fulminante".

Di estremo interesse per le nostre analisi, il diffondersi ed il credito prestato alle voci più inverosimili. Dalla comparsa di "demoni", ai mezzi più fantasiosi ritenuti per veri da migliaia di persone, e una netta deriva verso l'irrazionale, quando spesso - soprattutto nell'Italia meridionale ma anche a Genova - le epidemie di colera dell'800 venivano addebitate dai contadini ad avvistamenti di "fuochi aerei notturni", alla presenza di "mongolfiere guidate dai nobili e dagli stranieri che vogliono sterminare il popolo", a "lanci di razzi pirotecnici da parte di sconosciuti", a "nubi odoranti di aglio bruciato", alla "costruzione del gasometro" distrutto a Messina nel settembre 1865, o ad un "vecchio misterioso con la barba bianca" (il "colera in persona") che distribuisce confetti ai bambini, resoconti utili sia allo psicologo sociale che allo studioso di fenomeni "insoliti".

I casi di psicosi collettiva, spesso dall'esito violento se non tragico nella ricerca di un capro espiatorio "cesseranno nei primi decenni del XX

secolo - conclude Prato con ingenuo ottimismo illuministico - infatti la diffusa istruzione popolare è il nemico più efficace di untori e di ogni superstizione e pregiudizio".

Ancora una volta, purtroppo, abbiamo uno storico del tutto ignaro dell'enorme vissuto mitico alimentato oggi dalla cultura di massa. Implicita è la presenza di quello che è stato denominato il "pregiudizio storico-etnologico": se il mito sussiste esso è appannaggio degli altri (i "primitivi"), oppure - nel caso di noi occidentali - è esistito nel passato (gli "antichi"). Nessuna eco sembra essere giunta all'autore, come tanti scienziati sociali affetto da una curiosa presbiopia, del massiccio "folclore dell'AIDS", che imperversa in tutto il mondo almeno dal 1984. [G.S.]

Il *Centro per la Raccolta delle Voci e Leggende Contemporanee* è particolarmente interessato a ricevere notizie e segnalazioni inerenti a "narrazioni" ed "episodi" derivanti dal folclore dei nostri giorni. Invita inoltre chiunque mostrasse interesse alle attività del *Centro*, volesse chiedere ulteriori informazioni e approfondire l'argomento, a mettersi in contatto scrivendo al seguente recapito:

**Centro per la Raccolta delle
Voci e Leggende Contemporanee
Casella Postale 53
15100 ALESSANDRIA**